

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

307^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BATTELLO (PCI)	Pag. 73
DISEGNI DI LEGGE		LOTTI (PCI)	75
Seguito della discussione:		* MESORACA (PCI)	77
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892):		GIACCHÈ (PCI)	79
MARGHERITI (PCI)	52	RANALLI (PCI)	81
* VISCA (PSI)	52	IANNONE (PCI)	82
GAROFALO (PCI)	52	CORRENTI (PCI)	84
DIONISI (PCI)	53	BISSO (PCI)	85
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	54	PINNA (PCI)	87
VESENTINI (Sin. Ind.)	54	VIGNOLA (PCI)	88
VENTURI (DC)	56	SPOSETTI (PCI)	90
FERRAGUTI (PCI)	57		
VETERE (PCI)	59	ALLEGATO	
* NESPOLO (PCI)	62	DISEGNI DI LEGGE	
SPETIČ (PCI)	63	Trasmissione dalla Camera dei deputati	92
* SERRI (PCI)	66	Annunzio di presentazione	92
ROSATI (DC)	67	Assegnazione	92
ANTONIAZZI (PCI)	70	Nuova assegnazione	93
* TRIPODI (PCI)	71		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Achilli, Butini, Cannata, Carta, Cascia, Cattanei, De Rosa, Evangelisti, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni, Giagu Demartini, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vitale.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gianotti, Malagodi e Tagliamonte, a Parigi, per un incontro fra le Delegazioni degli organi competenti nei Parlamenti nazionali per gli affari della Comunità europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1892.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e delle allegate tabelle:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

1. Per l'anno 1990, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 130.746 miliardi. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da ultimo modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 - ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1990 - resta fissato, in termini di competenza, in lire 259.398 miliardi per l'anno finanziario 1990.

2. Per gli anni 1991 e 1992 il saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 143.275 miliardi ed in lire 132.693 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 248.218 miliardi ed in lire 224.099 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1991 e 1992, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 113.700 miliardi ed in lire 91.100 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 218.643 miliardi ed in lire 182.506 miliardi.

3. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è destinato, in misura non inferiore al 75 per cento, alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nei commi precedenti.

4. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1990-1992, restano determinati per l'anno 1990 in lire 20.001 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A allegata alla presente legge, e in lire 7.219 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

5. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1990 e triennale 1990-1992, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

6. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 5 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1990, in lire 1.147 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella *D* allegata alla presente legge.

8. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *e*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella *E* allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

9. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 nelle misure indicate nella Tabella *F* allegata alla presente legge.

10. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 9, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1990, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella, ivi compresi, peraltro, gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

11. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 - relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'università, degli enti locali, della ricerca e della sanità - è integrata di lire 3.500 miliardi dall'anno 1990 e di ulteriori lire 1.500 miliardi dall'anno 1991. Tale somma, comprensiva delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, è iscritta nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

12. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1990 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

**TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PER LE TABELLE A, B, C, D, E ed F (*)**

(*) Si riportano, con i criteri di seguito precisati, le sole parti che la Commissione propone di emendare:

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto è stampato **in neretto**;
- per le voci e le corrispondenti cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata **in neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** la denominazione di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;
- per le **rimanenti parti**, che restano identiche, cfr. il testo del Governo che viene integralmente riportato nelle pagine 219 e seguenti.

TABELLE

- TABELLA A - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di parte corrente.
- TABELLA B - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di conto capitale.
- TABELLA C - Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria (art. 11, comma 3, lettera d), della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988).
- TABELLA D - Rifiinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale.
- TABELLA E - Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte.
- TABELLA F - Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali.

TABELLA A

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE
DI PARTE CORRENTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge-quadro di riforma dei servizi sociali ...	5.000	10.000	10.000
Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche	9.500	99.500	279.500
Oneri connessi al funzionamento della Commissione d'indagine sulla povertà	750	750	750
Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi	250	250	250
Revisione degli organici dell'Avvocatura generale dello Stato	4.000	6.500	6.500
Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici	2.300	2.300	2.300
Legge-quadro sulle organizzazioni del volontariato	3.000	3.000	3.000
MINISTERO DEL TESORO			
Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato	500.000	2.000.000	3.000.000
Oneri finanziari dipendenti dallo scioglimento dell'Ente di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina delle ostetriche	12.000	12.000	12.000

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
---------------------------	------	------	------

MINISTERO DELLE FINANZE

Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	105.000	155.000	175.000
<i>Adeguamento del regime fiscale delle banane .</i>	soppresso	soppresso	soppresso

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Istituzione del giudice di pace	10.000	30.000	30.000
Gratuito patrocinio	100.000	100.000	100.000
Interventi vari in favore della giustizia	130.250	132.500	135.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero	93.220	124.000	164.000
Addetti agricoli all'estero	1.000	1.000	1.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prolungamento dell'obbligo scolastico e insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari	10.000	10.000	10.000
--	---------------	---------------	---------------

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DELL'INTERNO			
Misure in favore delle cooperative di lavoro di cui alle leggi n. 96 del 1986 e n. 618 del 1984	210.000	-	-
Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane	(a) 23.237.000	(a) 24.059.000	(a) 24.978.000
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti	(b) 450.000	(b) 910.000	(b) 1.350.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Riforma della legge sulle servitù militari	40.000	-	-
Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare	30.000	-	-
Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali, norme in materia di rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare	16.000	15.000	21.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Interventi per la tutela della concorrenza e del mercato	10.000	12.000	15.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera a) per lire 11.500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 14.850.000 milioni e 17.900.000 milioni, rispettivamente, per gli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo, contrassegnato dalla medesima lettera b), per lire 260.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 300.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Nuove norme per la concessione della Stella al merito del lavoro	700	700	700
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio	(d) 4.250.000	(d) 4.500.000	(d) 4.750.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Provvidenze per il fermo biologico della pesca	10.000	10.000	10.000
Costituzione catasto del demanio marittimo	26.000	27.000	30.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI			
Contributo per lo svolgimento del Festival dei due mondi di Spoleto	3.000	3.000	3.000
Celebrazioni per il bimillenario oraziano ...	500	500	500
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA			
Iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica	10.000	10.000	10.000
Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)	85.000	85.000	85.000

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera d), per lire 2.620 miliardi per il 1991 e 3.451 miliardi per il 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Interventi a favore dei minori	25.000	25.000	50.000
Provvedimenti in favore di portatori di <i>handi-caps</i>	25.000	25.000	25.000
Riforma della dirigenza	340.000	390.000	540.000
Misure urgenti per la prevenzione degli incendi in Sardegna, in Sicilia ed in Liguria	25.000	25.000	35.000
Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze	(c) 100.000	(c) 100.000	(c) 100.000
TOTALE TABELLA A ...	31.861.164	38.705.670	42.613.161

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera c).

**B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO
PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI
DI ENTRATE**

MINISTERO DELLE FINANZE

Interventi di natura tributaria	}	(a)	(a)	(a)
Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia		11.250.000	11.600.000	12.050.000
Aumento delle accise per superalcolici e tabacchi		(c)	(c)	(c)
		100.000	100.000	100.000
Provvedimenti fiscali per realizzare l'autonomia finanziaria degli enti locali		-	(a)	(a)
			2.000.000	2.500.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane».

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, al nuovo accantonamento da iscrivere sotto la rubrica Amministrazioni diverse: «Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze».

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Misure per ridurre l'elusione e l'evasione ..	-	(d) 1.220.000	(d) 1.451.000
Revisione delle misure di agevolazione fiscale	-	(d) 1.000.000	(d) 1.500.000
Revisione delle aliquote delle imposte indirette	-	(a) 1.000.000	(a) 3.100.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Misure di razionalizzazione delle Cassa integrazione guadagni	-	(d) 400.000	(d) 500.000
Totale accantonamenti di segno negativo	11.860.000	17.870.000	21.751.000
TOTALE NETTO TABELLA A ...	20.001.164	20.835.670	20.862.161

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane».

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE
DI CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Reintegro Fondo per la protezione civile	200.000	200.000	^(b) 210.000
Interventi urgenti per fronteggiare movi- menti franosi (Protezione civile)	25.000	-	-
Completamento degli interventi nelle zone terremotate (Zafferana Etnea)	15.000	-	-
MINISTERO DEL TESORO			
Rifinanziamento della legge n. 44 del 1986 concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprendito- rialità giovanile nel Mezzogiorno	-	250.000	^(b) 250.000
Anticipazione del nuovo programma decenna- le di edilizia residenziale pubblica	-	^(b) 350.000	^(b) 668.000
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia ..	^(a) 1.450.000	^(a) ^(b) 1.550.000	^(a) ^(b) 1.800.000
Aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526	150.000	150.000	150.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera a) per lire 500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 1.100.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per la quota non collegata al fondo negativo di cui alla lettera (a).

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Contributi in favore delle comunità montane	100.000	100.000	100.000
MINISTERO DELL'INTERNO			
Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle Comunità montane per finalità di investimento (rate ammortamento mutui)	-	660.000	(b) 1.320.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Interventi per l'edilizia storico-artistico mo- numentale	50.000	-	-
MINISTERO DELL'INDUSTRIA			
Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986 articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso	70.000	70.000	100.000
Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera b), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno (limite di impegno)	-	15.000	15.000
Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera a), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno	-	5.000	5.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici	20.000	40.000	40.000

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per lire 660.000 milioni.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Politica mineraria	50.000	150.000	(b) 200.000
Rifinanziamento del fondo nazionale per l'artigianato	100.000	100.000	100.000
Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico	40.000	(b) (1) 120.000	(b) 120.000
Piano finanziamento ENEA	700.000	(b) (2) 705.000	(b) 735.000

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno ..	100.000	200.000	(b) 300.000
--	---------	---------	----------------

MINISTERO
DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero	50.000	100.000	150.000
--	--------	---------	---------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Industria cantieristica ed armatoriale (direttive CEE n. 81/363 e n. 87/167) (compreso un limite di impegno di lire 70 miliardi) ..	90.000	150.000	250.000
---	--------	---------	---------

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 80.000 milioni nel 1991.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni nel 1991.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'E.A.M.O.	500.000	500.000	500.000
MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI			
Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali	35.000	285.000	(b) (3) 485.000
Interventi per le Ville venete	-	15.000	15.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale	400.000	450.000	(b) (1) 500.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	150.000	(b) (2) 250.000	(b) (2) 250.000
<i>Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del Mare Adriatico</i>	soppresso	-	-
TOTALE TABELLA B ...	7.719.376	17.310.415	28.879.063

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi, contrassegnati dalla medesima lettera b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 100.000 milioni per il 1991 e per l'intero importo per il 1992.

(3) Collegato agli accantonamenti negativi per lire 392.000 milioni per l'anno 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI DI ENTRATE			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Adeguamento all'inflazione di imposte, tasse e canoni	-	(b) 1.000.000	(b) 3.100.000
Nuove misure per ridurre l'erosione e l'elusione	-	(b) 180.000	(b) 1.585.000
Totale accantonamenti negativi Tabella B	500.000	2.280.000	5.785.000
TOTALE NETTO TABELLA B . . .	7.219.376	15.030.415	23.094.063

(b) Accantonamenti collegati, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle seguenti voci:

Presidenza del Consiglio dei ministri - Reintegro fondo per la protezione civile (solo 1992).

Ministero del tesoro - Rifinanziamento della legge n. 44 del 1986, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (solo 1992).

Ministero del tesoro - Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica (anni 1991 e 1992).

Ministero del tesoro - Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia (anni 1991 e 1992 per la quota non collegata al fondo negativo (a)).

Ministero dell'interno - Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per finalità di investimento, rate ammortamento mutui (anno 1992 per l'importo pari a 660.000 milioni).

Ministero dell'industria - Politica mineraria (anno 1992).

Ministero dell'industria - Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (anni 1991 e 1992: intero importo).

Ministero dell'industria - Piano finanziamento ENEA (anno 1991 per 200.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno (anno 1992).

Ministero dei beni ambientali e culturali - Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione eccetera (anno 1992 per un importo pari a 392.000 milioni).

Amministrazione diverse - Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale (anno 1992 per lire 200.000 milioni).

Amministrazione diverse - Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia (anno 1991 per 100.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

TABELLA C

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE
LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA È DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA
(Art. 11, comma 3, lettera d), della legge n. 468 del 1978,
come modificata dalla legge n. 362 del 1988)

(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL TESORO			
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649: norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. 4517)	140.000	147.500	157.500
Legge 12 agosto 1982, n. 531: piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. 7798/P)	12.000	38.000	38.000
Legge 27 dicembre 1983, n. 730: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
- Art. 18 - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. 8186)	430.000	430.000	430.000
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA			
Legge 28 giugno 1977, n. 394 (e art. 6 - comma 2 - della legge 18 marzo 1989, n. 118): potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. 1513)	13.000	12.220	12.220
Legge 22 dicembre 1977, n. 951: disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			
- Art. 11 - Contributo al C.N.R. (cap. 7502)	1.030.000	1.080.000	1.100.000
Legge 30 maggio 1988, n. 186: istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (cap. 7504) ..	-	800.000	850.000

TABELLA D

RIFINANZIAMENTO DI NORME RECANTI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELL'ECONOMIA
CLASSIFICATI TRA LE SPESE IN CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990
Legge n. 590 del 1981: Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura:	
(Cap. 7451/Agricoltura)	70.000
(Cap. 8317/Tesoro)	140.000
TOTALE TABELLA D ...	1.147.000

TABELLA E

VARIAZIONI DA APPORTARE AL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE
A SEGUITO DELLA RIDUZIONE DI AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA
PRECEDENTEMENTE DISPOSTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Legge n. 340 del 1988: somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle Camere di commercio:			
... <i>omíssis</i> ...			
- Art. 3, comma 2. - Contributi straordinari alle Camere di commercio (cap. 5106/Industria)	soppresso	-	-
... <i>omíssis</i> ...			
Legge n. 808 del 1985, art. 9, lettera c): interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (cap. 7553/Industria)	- 40.000	- 40.000	- 40.000
IN COMPLESSO ...	- 1.411.059	- 461.259	- 405.159

TABELLA F

**IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO
IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECAE DA LEGGI PLURIENNALI**

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ
---------------------------	------	------	------	-------------

... omissis ...

3) INTERVENTI PER CALAMITÀ NATURALI

Legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987):

Art. 6, comma 2: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908)

	925.000	75.000	-	50.000
--	----------------	--------	---	---------------

... omissis ...

Legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988):

Art. 17, comma 3: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908)

	-	908.000	500.000	1.092.000
--	---	----------------	---------	------------------

... omissis ...

22) INTERVENTI IN AGRICOLTURA

Legge n. 752 del 1986: attuazione di interventi programmati in agricoltura:

Art. 3: interventi nel settore agricolo e forestale:

(Tesoro: cap. n. 7746)

	50.000	-	-	-
--	--------	---	---	---

(a) Bilancio: capp. n. 7081 e 7086)

	1.604.000	300.000	-	-
--	------------------	----------------	---	---

Art. 4: finanziamento delle azioni a carattere orizzontale:

(Tesoro: cap. n. 9008)

	1.300.000	soppresso	-	-
--	------------------	------------------	---	---

... omissis ...

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ.

27) INTERVENTI DIVERSI

Legge n. 66 del 1988: programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale e ai traffici marittimi illeciti nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze (Finanze: cap. n. 3136)

75.000 **100.000** 125.000 **400.000**

... omissis ...

Sulla tabella A dell'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Tutela delle minoranze linguistiche», aumentare gli importi come segue: «1990: 5.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute...», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.A.79

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Riforma del processo amministrativo», aumentare gli importi come segue: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», sopprimere la voce: «Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia» ed i relativi importi.

1.Tab.A.80

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e ai diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale», con i seguenti importi: «1990: 1.000; 1991: 1.000; 1992: 1.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.A.78

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato», aumentare gli importi come segue: «1990: 2.500.000; 1991: 3.000.000; 1992: 4.000.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, ivi compreso il settore del commercio», ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 2.000 miliardi, 1.000 miliardi e 1.000 miliardi.

1.Tab.A.76

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato», aumentare gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 500.000 milioni, 750.000 milioni e 900.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, sopprimere la voce: «Fondo incentivazione personale Ministeri tesoro e bilancio» con i relativi accantonamenti; sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», sopprimere la voce: «Riforma della scuola elementare», con i relativi importi; sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sopprimere la voce: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA (European Fighter Aircraft), con i relativi importi; sotto la rubrica: «Ministero del lavoro», alla voce: «Proroga della fiscalizzazione...» diminuire gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992, rispettivamente di lire 210 miliardi, 215 miliardi e 220 miliardi; sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 220.000; 1991: 270.000; 1992: 425.000».

1.Tab.A.75

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e privato», aumentare l'importo per l'anno 1990 di lire 340.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», sopprimere l'accantonamento per l'anno 1990.

1.Tab.A.32

SANESI, RASTRELLI, MANTICA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», sopprimere la voce: «Adeguamento del regime fiscale delle banane», con i relativi importi: «1990: 210.000; 1991: 215.000; 1992: 220.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato», incrementare gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.A.33

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 290.000; 1991: 375.000; 1992: 525.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Provvedimenti per il potenziamento degli asili nido e dei consultori familiari nel Mezzogiorno», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 15.000; 1992: 15.000».

1.Tab.A.42

SALVATO, CALLARI GALLI, CROCCETTA, SPOSETTI,
VIGNOLA, ZUFFA, TEDESCO TATÒ

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 300.000; 1991: 280.000; 1992: 410.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Programma di iniziative di carattere sociale e per la qualità della vita - Nuovi orari nei servizi pubblici; centri di informazione, consulenza e solidarietà alle vittime della violenza; potenziamento del tempo pieno nella scuola dell'obbligo; pari opportunità; progetti socio-culturali per i giovani», con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 110.000; 1992: 130.000».

1.Tab.A.37

SALVATO, FERRAGUTI, SENESI, NESPOLO, SPO-
SETTI, TEDESCO TATÒ, ZUFFA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 330.000; 1991: 370.000; 1992: 510.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Piano quinquennale per l'informatiz-

zazione dell'Amministrazione giudiziaria», con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 30.000».

1.Tab.A.60

BATTELO, SALVATO, IMPOSIMATO, BOLLINI,
SPOSETTI

All'emendamento 1.Tab.A.29, al primo periodo, sostituire le cifre: «1990: 209.000; 1991: 327.000; 1992: 340.000», rispettivamente con le altre: «1990: 169.000; 1991: 287.000; 1992: 300.000».

Al secondo periodo, dopo le parole: «Interventi di ricostruzione dei danni provocati dal terremoto di cui alla legge n. 115 del 1980», inserire le seguenti: «e completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto di cui alla legge n. 363 del 24 luglio 1984, per la parte riguardante gli eventi del 7-11 maggio 1984». e sostituire le cifre: «1990: 40.000; 1991: 40.000; 1992: 40.000» rispettivamente con le altre: «1990: 80.000; 1991: 80.000; 1992: 80.000».

1.Tab.A.29/1

LOMBARDI, DE CINQUE, CONDORELLI, LEONARDI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», ridurre gli importi come indicato: «1990: 209.000; 1991: 327.000; 1992: 340.000».

Conseguentemente, allo stesso comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», aggiungere la voce: «Interventi di ricostruzione dei danni provocati dal terremoto di cui alla legge n. 115 del 1980», con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 40.000; 1992: 40.000».

1.Tab.A.29

VENTURI, SPITELLA, IANNI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», ridurre l'importo per il 1990 di lire 70.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 8, nella tabella E richiamata, sopprimere la voce: «Legge n. 910 del 1986, Legge finanziaria 1987, articolo 8, comma 8: Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (cap. 7296/Trasporti)» e il relativo importo per il 1990: «- 70.000».

1.Tab.A.25

CHIMENTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi per l'attuazione del nuovo codice di

procedura penale», *aumentare gli importi come indicato*: «1990: 40.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», *ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 24,5, 34,5 e 30 miliardi*.

1.Tab.A.83

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», *alla voce*: «Delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile e modifica della legge fallimentare», *aumentare gli importi per il 1991 e il 1992 come segue*: «1991: 25.000; 1992: 25.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Interventi vari a favore della giustizia», *ridurre gli importi per il 1991 e il 1992 ciascuno di lire 5 miliardi*.

1.Tab.A.84

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», *aggiungere la voce*: «Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nel processo minorile», *con i seguenti importi*: «1990: 15.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Interventi vari in favore della Giustizia», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*.

1.Tab.A.74

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», *aggiungere la voce*: «Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (costituzione dell'ufficio tecnico)», *con i seguenti importi*: «1990: 20.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Interventi vari a favore della giustizia», *ridurre di pari importo gli accantonamenti*.

1.Tab.A.82

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Provvedimenti per il personale civile penitenziario (direttore, personale medico, assistenti sociali, educatori, segretari, coadiutori, eccetera). Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria ed istituzione dei centri di prevenzione della devianza e per il reinserimento sociale», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 70.000; 1992: 70.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute...», ridurre di pari importo gli accantonamenti.

1.Tab.A.85

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Interventi per il lavoro penitenziario maschile e femminile», con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Interventi vari a favore della giustizia», ridurre di pari importo gli accantonamenti.

1.Tab.A.81

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», sostituire la voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli esteri...», con l'altra: «Riordinamento del Ministero degli affari esteri, potenziamento del servizio diplomatico consolare e provvedimenti per la diffusione della cultura italiana all'estero», ed i relativi stanziamenti con i seguenti: «1990: 73.220; 1991: 104.000; 1992: 144.000».

Conseguentemente, nella tabella B richiamata allo stesso comma, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», inserire la voce: «Esperimento di fusione IGNITOR» con i seguenti stanziamenti: «1990: 20.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

1.Tab.A.98

FORTE, MANCIA, PIZZO, PUTIGNANO, ALIVERTI,
SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», sostituire la voce: «Interventi vari di competenza del Ministero

degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare e i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero», *con l'altra*: «Riordinamento del Ministero, potenziamento del servizio diplomatico consolare, provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero», *ed i relativi importi con i seguenti*: «1990: 48.220; 1991: 29.000; 1992: 69.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*», *aumentare gli importi come segue*: «1990: 70.000; 1991: 120.000; 1992: 120.000».

1.Tab.A.86

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», *alla voce*: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero», *ridurre di lire 5.000 milioni l'accantonamento per l'anno 1990*.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *alla voce*: «Iniziativa per favorire metodiche di sperimentazione senza impiego di animali», *aggiungere uno stanziamento di lire 5.000 milioni per l'anno 1990*.

1.Tab.A.88

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», *inserire la voce*: «Finanziamenti a favore delle Organizzazioni internazionali non governative», *con i seguenti importi*: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Riforma della dirigenza», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*.

1.Tab.A.87

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO,
POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», *alla voce*: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7 e legge 26 febbraio 1987,

n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (cap. 4620)», ridurre l'importo per l'anno 1990 di lire 400.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», aggiungere la voce: «Fondo speciale per i programmi promossi dalle organizzazioni non governative italiane», con il seguente importo: «1990: 400.000».

1.Tab.A.26

POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sopprimere la voce: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare», con i relativi importi e alla voce: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze Armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA (European Fighter Aircraft)», ridurre gli importi come indicato: «1991: 150.000; 1992: 300.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la stessa rubrica, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio - 1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000»; «Riforma delle leggi sull'obiezione di coscienza - 1990: 10.000; 1991: 25.000; 1992: 25.000»; «Riforma delle leggi sulla sanità militare - 1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

1.Tab.A.70

POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste», con i seguenti importi: «1990: 500; 1991: 1.000; 1992: 1.000».

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p)», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.A.47

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, TRIPODI,
MACALUSO, SCIVOLETTO, BOLLINI, SPOSETTI

All'emendamento 1.Tab.89, al primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «ed aggiungere la voce "Fiscalizzazione oneri sociali per le imprese agricole, industriali, artigianali, commerciali, turistico-alberghiere e termali dei territori della Val Bormida compresi nella dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale" con i seguenti importi: 1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000» e sostituire le cifre: 1.330.000, 3.370.000, 4.032.000 rispettivamente con le seguenti: 1.320.000, 3.360.000, 4.022.000.

1.Tab.A.89/1

VISCA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», sopprimere la voce: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», sostituire gli importi come indicato:

	1990	1991 (d)	1992 (d)
alla voce: «Provvidenze per i ciechi civili e gli invalidi civili»	325.000	550.000	600.000
alla voce: «Oneri connessi col ripiano dei disavanzi delle Unità sanitarie locali per gli anni 1987 e 1988»	1.330.000	3.370.000	4.032.000
alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato» ..	1.500.000	3.100.000	4.200.000

Analogamente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti in favore dei portatori di handicaps», aumentare gli importi come indicato: «1990: 150.000; 1991: 275.000; 1992: 175.000».

Conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 (Legge finanziaria 1987): Art. 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente», aumentare gli importi come indicato: «1990: 63.238.000; 1991: 66.400.000; 1992: 69.000.000».

1.Tab.A.89

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», sostituire la voce: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio» con l'altra: «Fiscalizzazione dei contributi dovuti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale e abrogazione dell'articolo 13 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (Contributi sociali di malattia e tassa sulla salute) e successive modificazioni e integrazioni; misure di sostegno a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno», ed i relativi importi con i seguenti: «1990: 13.500.000 (b); 1991: 21.600.000 (b); 1992: 30.750.000 (b)».

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (b).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Introduzione di una imposta sul valore aggiunto destinata a consumi finali interni» (vedi atto Senato n. 815), con i seguenti importi: «1990: 9.250.000 (b); 1991: 20.350.000 (b); 1992: 30.525.000 (b)».

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Fiscalizzazione dei contributi dovuti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale...».

1.Tab.A.71

GAROFALO, BRINA, BERTOLDI, CANNATA, VITALE,
POLLINI, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», sopprimere la voce: «Interventi rivolti a incentivare l'esportazione di prodotti», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici», aumentare gli importi come segue: «1990: 50.000; 1991: 60.000; 1992: 60.000».

1.Tab.A.90

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», alla voce: «Norme per il riconoscimento dell'assistenza per le prestazioni omeopatiche. Disciplina dell'erboristeria», aumentare gli importi per il 1990 e il 1991 come segue: «1990: 5.200; 1991: 3.600».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», sopprimere la voce: «Contributi straordinari all'Istituto Luigi Sturzo ed alle Fondazioni Antonio Gramsci e Filippo Turati», con i relativi importi.

1.Tab.A.91

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», sopprimere la voce: «Contributi straordinari all'Istituto Luigi Sturzo ed alle Fondazioni Antonio Gramsci e Filippo Turati», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», alla voce: «Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati», aumentare gli importi come segue: «1990: 35.200; 1991: 30.600; 1992: 30.000».

1.Tab.A.31

RASTRELLI, MANTICA, SANESI

All'emendamento 1.Tab.A.30, primo periodo, sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 4.000; 1991: 3.000; 1992: 3.000».

Sostituire il secondo periodo con il seguente: «Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Adeguamenti dei trattamenti pensionistici e degli assegni accessori di guerra e dei grandi invalidi per servizio», modificare gli importi come segue: «1990: 26.000; 1991: 37.000; 1992: 37.000».

1.Tab.A.30/1

IL GOVERNO

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Innalzamento del contributo statale alla Biblioteca statale per ciechi Regina Margherita e all'Unione italiana dei ciechi per il funzionamento del Centro nazionale del libro parlato», con i seguenti importi: «1990: 3.550; 1991: 3.550; 1992: 3.550».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», ridurre gli importi come segue: «1990: 245.450; 1991: 363.450; 1992: 376.450».

1.Tab.A.30

DIONISI, BOLLINI, SENESI, IMBRIACO, MERIGGI,
PIZZO, ZANELLA, FORTE, MANCIA, SARTORI,
CORTESE, IANNI, ZANGARA, PULLI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», dopo la prima voce, inserire la seguente: «Predisposizione del Piano nazionale per la raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani - Misure per il contenimento della produzione dei rifiuti (Commissione di studio)», con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: 5.000; 1992: 5.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.A.92

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute», ridurre i relativi importi di lire 50.000 milioni per gli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Orientamento universitario», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

1.Tab.A.52

VESENTINI, CALLARI GALLI, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 110.000; 1991: 110.000; 1992: 110.000» e sostituire la frase tra parentesi con la seguente: «(di cui almeno 50 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione» alla voce: «Riforma della scuola elementare», ridurre l'importo per il 1990 di lire 25.000 milioni, nonchè, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle Amministrazioni pubbliche» ridurre gli importi per il 1991 e per il 1992 di lire 25.000 milioni.

1.Tab.A.14

BO, VENTURI, DE VITO

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», nella denominazione della voce: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati», aggiungere, infine, le parole: «, estensione del diritto di voto alle elezioni amministrative ai lavoratori comunitari ed extra-comunitari presenti sul territorio nazionale».

1.Tab.A.93

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 310.000; 1991: 340.000; 1992: 490.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani», con i seguenti importi: «1990: 30.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

1.Tab.A.39

FERRAGUTI, SALVATO, TOSSI BRUTTI, VECCHI,
ANTONIAZZI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi per il 1991 e il 1992 come segue: «1991: 360.000; 1992: 510.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per l'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 30.000; 1992: 30.000».

1.Tab.A.40

FERRAGUTI, SALVATO, TEDESCO TATÒ, ZUFFA,
SPOSETTI, SENESI, TOSSI BRUTTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Norme volte ad estendere la base imponibile sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi... (a)» («atto Camera n. 2991») con i seguenti importi: «1990: 4.500.000; 1991: 6.000.000; 1992: 6.000.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane», di cui alla rubrica: «Ministero dell'interno» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane», incrementare gli importi di 4.500.000 milioni per il 1990, 6.000.000 milioni per il 1991, 6.000.000 milioni per il 1992 e modificare la nota (a) come segue: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 13.250.000 milioni per il 1990; per lire 15.050.000 milioni per il 1991 e per lire 15.450.000 milioni per il 1992».

1.Tab.A.97

STRIK LIEVERS, SPADACCIA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Interventi di natura tributaria - Altri interventi di natura tributaria da adottare... (a)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 10.650.000; 1991: 10.950.000; 1992: 11.350.000» e aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 409.000; 1991: 481.000; 1992: 462.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane» di cui alla rubrica: «Ministero dell'interno» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane (a)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 23.646.000; 1991: 24.540.000; 1992: 25.440.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (a) per lire 11.309.000 milioni per il 1990; per lire 11.681.000 milioni per il 1991 e per lire 12.062.000 milioni per il 1992.

1.Tab.A.72

VETERE, GALEOTTI, BOLLINI, SPOSETTI, SALVATO, TEDESCO TATÒ, FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Tutela dei consumatori» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Tutela dei consumatori (a)» con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.45

NESPOLO, CONSOLI, MARGHERI, CARDINALE, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Tutela delle minoranze linguistiche» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Tutela delle minoranze linguistiche» inserire l'importo per il 1990 come segue: «1990: 5.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 5.000 milioni per l'anno 1990».

1.Tab.A.61

SPETIČ, TEDESCO TATÒ, FRANCHI, COSSUTTA,
SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Norme per il sostegno delle associazioni» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Norme per il sostegno delle associazioni (a)» con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.57

SERRI, TOSSI BRUTTI, GALEOTTI, SPOSETTI,
BOLLINI, SALVATO, TEDESCO TATÒ

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Norme per il sostegno delle associazioni», di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Norme per il sostegno delle associazioni (a)», con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.27

ROSATI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 700.000; 1991: -; 1992: 1.000.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e privato», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato» aumentare gli importi come segue: «1990: 1.200.000; 1991: 2.000.000; 1992: 4.000.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 700.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 1.000.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.A.44

ANTONIAZZI, VECCHI, FERRAGUTI, LAMA, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ, SALVATO

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 36.000; 1991: 72.000; 1992: 108.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Concorso dello Stato per oneri sostenuti dagli enti locali per mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato per oneri sostenuti dagli enti locali per mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (a)» con i seguenti importi: «1990: 36.000; 1991: 72.000; 1992: 108.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.51

SENESI, NATALI, REZZONICO, BISSO, VISCONTI,
PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 300.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri (a)» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 300.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.66

TRIPODI, TORNATI, PETRARA, NESPOLO, SCAR-
DAONI, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 160.000; 1991: 160.000; 1992: 160.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Gratuito patrocinio» di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Gratuito patrocinio» aumentare gli importi come segue: «1990: 260.000; 1991: 260.000; 1992: 260.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 160.000 milioni per ciascuno degli anni 1990-1992».

1.Tab.A.63

BATTELLO, MACIS, SALVATO, SPOSETTI, BOLLINI,
IMPOSIMATO, CORRENTI, BOCHICCHIO SCHE-
LOTTO

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 169.750; 1991: 167.500; 1992: 165.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia» aumentare gli importi come segue: «1990: 300.000; 1991: 300.000; 1992: 300.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 169.750 milioni per l'anno 1990; per lire 167.500 milioni per l'anno 1991 e per lire 165.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.A.62

BATTELLO, SALVATO, GRECO, MACIS, SPOSETTI,
CROCETTA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 20.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto merci» di cui alla rubrica: «Ministero dei trasporti» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», alla voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» aumentare gli importi come indicato: «1990: 30.000; 1991: 70.000; 1992: 120.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 20.000 milioni per il 1990».

1.Tab.A.48

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, CROCCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 25.000; 1991: 55.000; 1992: 55.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio, sull'obiezione di coscienza e sulla sanità militare», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sostituire la voce: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare», con la seguente: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio, sull'obiezione di coscienza e sulla sanità militare»; aumentare gli importi come segue: «1990: 55.000; 1991: 110.000; 1992: 110.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 25.000 milioni per il 1990 e per lire 55.000 milioni per ciascuno degli anni 1991-1992».

1.Tab.A.56

MESORACA, FERRARA Maurizio, BENASSI, SPOSETTI, BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della

base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 180.000; 1991: 149.000; 1992: 95.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riduzione a sei mesi del servizio militare di leva e miglioramento ferme prolungate» di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sostituire la voce: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture...» e i relativi importi con l'altra: «Riduzione a sei mesi del servizio militare di leva e miglioramento delle ferme prolungate (a)» con i seguenti importi: «1990: 180.000; 1991: 364.000; 1992: 460.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 180.000 milioni per il 1990; per lire 149.000 milioni per il 1991 e per lire 95.000 milioni per il 1992.

1.Tab.A.55

GIACCHÈ, PECCHIOLI, BENASSI, SPOSETTI,
BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 165.000; 1991: 330.000; 1992: 330.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Aumento paghe militari di leva», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Aumento paghe militari di leva (a)» con i seguenti importi: «1990: 165.000; 1991: 330.000; 1992: 330.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.58

GIACCHÈ, BOLDRINI, MESORACA, SPOSETTI,
BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Indennità di maternità a casalinghe, disoccupate, immigrate», di cui alla rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Indennità di maternità a casalinghe, disoccupate, immigrate (a)» con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.41

TEDESCO TATÒ, SALVATO, TOSSI BRUTTI, NESPOLO, FERRAGUTI, SENESI, CALLARI GALLI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Congedi parentali» di cui alla rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Congedi parentali (a)» con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.38

FERRAGUTI, SALVATO, ZUFFA, SPOSETTI, CALLARI GALLI, TEDESCO TATÒ, ALBERICI, GIUSTINELLI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota parte del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 600.000; 1991: 2.200.000; 1992: 2.700.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Reddito minimo garantito; Adeguamento trattamento di disoccupazione».

Al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 (Legge finanziaria 1988)...», aggiungere i seguenti alinea con i relativi importi: «Articolo 23 - Attività socialmente utili nel Mezzogiorno (capitolo 4576/Lavoro): 1990: - 400.000; 1991: -; 1992: -»; «Articolo 15, comma 52 - Nuove assunzioni nelle aree del Mezzogiorno (Lavoro: capitolo 4577): 1990: - 300.000; 1991: - 300.000; 1992: - 300.000».

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi:

	1990	1991	1992
Reddito minimo garantito	(a)	(a)	(a)
Adeguamento trattamento di disoccupazione	1.300.000	2.500.000	3.000.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 600.000 milioni per l'anno 1990, per lire 2.200.000 per l'anno 1991 e per lire 2.700.000 milioni per l'anno 1992.

1.Tab.A.96

ANTONIAZZI, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ, VECCHI,
SALVATO, ZUFFA, FERRAGUTI, ALBERICI, VI-
GNOLA, IANNONE

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sopprimere la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» e trasferire la voce: «Fondo per il rientro dalla disoccupazione in particolare nei territori del Mezzogiorno» nella tabella A, sotto la stessa rubrica e con i seguenti importi: «1990: 500; 1991: 1.000; 1992: 1.000»;

al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere inoltre la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento

della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi:
«1990: 300.500; 1991: 1.801.000; 1992: 2.201.000»;

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Reddito minimo garantito. Adeguamento trattamento di disoccupazione».

al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 (Legge finanziaria 1988)», aggiungere, in fine, i seguenti alinea con i relativi importi:

	1990	1991	1992
«- Art. 15, comma 52 - Nuove assunzioni nelle aree particolarmente svantaggiate del Mezzogiorno (capitolo 4577/Lavoro) - 300.000	- 300.000	- 300.000	- 300.000
- Art. 23 - Attività socialmente utili nel Mezzogiorno (capitolo 4576/Lavoro) .. - 400.000	- 400.000	-	-

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la seguente voce con i relativi importi:

	1990	1991	1992
Reddito minimo garantito	(a)	(a)	(a)
Adeguamento trattamento di disoccupazione	1.300.000	2.500.000	3.000.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo, contrassegnato dalla medesima lettera (a), per lire 300.500 milioni per l'anno 1990; per lire 1.801.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 2.201.000 milioni per l'anno 1992.

1.Tab.A.95

IANNONE, VECCHI, SPOSETTI, ANTONIAZZI, LIBERTINI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici» di cui alla rubrica: «Ministero dell'ambiente» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici, aumentare gli importi come segue: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 10.000 milioni per l'anno 1990».

1.Tab.A.50

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 12.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», aumentare gli importi come segue: «1990: 12.000; 1991: 12.000; 1992: 12.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 12.000 milioni per l'anno 1990».

1.Tab.A.64

SPETIČ, SPOSETTI, MAFFIOLETTI, TOSSI BRUTTI, CROCCETTA, SERRI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della

base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 37.000; 1991: 80.000; 1992: 80.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga», aumentare gli importi come indicato: «1990: 200.000; 1991: 250.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 37.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 80.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992».

1.Tab.A.65

TEDESCO TATÒ, SALVATO, BATTELLO, BOLLINI,
MAFFIOLETTI, SPOSETTI, ZUFFA, IMBRIACO,
RANALLI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 45.000; 1991: 125.000; 1992: 225.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*», aumentare gli importi come segue: «1990: 70.000; 1991: 150.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 45.000 milioni per l'anno 1990; per lire 125.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 225.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.A.43

FERRAGUTI, ANTONIAZZI, LAMA, SPOSETTI, BOL-
LINI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 239.000; 1991: 219.000; 1992: 219.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Giudice di pace» di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Istituzione del giudice di pace (a)» aumentare gli importi come segue: «1990: 239.000; 1991: 219.000; 1992: 219.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.67

CORRENTI, BATELLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO,
SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 110.000; 1991: 337.298; 1992: 372.298».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle voci seguenti:

- riforma della scuola secondaria e biennio obbligatorio;
- riforma orientamenti scuola elementare;
- riforma Ministero della pubblica istruzione e autonomia delle unità scolastiche, provvedimenti a favore della scuola;
- informazione sessuale nella scuola;
- interventi per il potenziamento della scuola materna;
- istituzione uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise,

di cui alla rubrica «Ministero della pubblica istruzione» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la

rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», sostituire tutte le voci con le seguenti:

	1990	1991	1992
Riforma della scuola secondaria, biennio obbligatorio e insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari (a) ..	50.000	150.000	150.000
Riforma ordinamenti scuola elementare (a)	100.000	100.000	130.000
Riforma Ministero della pubblica istruzione e autonomia delle unità scolastiche (a) ..	50.000	100.000	100.000
Provvedimenti a favore della scuola (a) ...	-	100.000	100.000
Informazione sessuale nella scuola (a)	20.000	30.000	40.000
Interventi per il potenziamento della scuola materna (a)	-	30.000	30.000
Istituzione uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (a)	2.346	2.352	2.358

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.68

CALLARI GALLI, ALBERICI, LONGO, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento del Piano per la razionalizzazione della pesca», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Rifinanziamento del Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a)

1.Tab.A.69

BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909) con i seguenti importi: «1990: 25.000; 1991: 25.000; 1992: 25.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi per la prevenzione incendi dei boschi», di cui alla rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», sostituire la voce: «Misure urgenti per la prevenzione degli incendi in Sardegna, in Sicilia ed in Liguria» con la seguente: «Interventi per la prevenzione incendi dei boschi (a)», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 60.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.A.101

PINNA, TRIPODI, CASCIA, TORNATI SPOSETTI,
BOLLINI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi di 200 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», inserire la voce: «Norme in materia di trattamento di disoccupazione», con i seguenti importi: «1990: 200.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

1.Tab.A.28-bis

VIGNOLA, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 300.000; 1991: 290.000; 1992: 290.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Adeguamento dei trattamenti di base delle pensioni di guerra», con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

1.Tab.A.28-ter

BOLDRINI, SPOSETTI, ANTONIAZZI, VECCHI,
VIGNOLA, SARTORI, PULLI, AZZARÀ

Riprendiamo l'illustrazione di tali emendamenti.

MARGHERITI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.A.47, è così chiaro e pone una questione così urgente che ritengo si illustri da solo. Eventualmente parlerò per dichiarazione di voto.

* VISCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di presentare il subemendamento 1.Tab.A.89/1 deriva dalla necessità, in ordine al dibattito che si è svolto mercoledì 8 novembre alla Camera dei deputati, di discutere in merito alla presentazione di numerosi ordini del giorno di diversi Gruppi politici sul problema dell'Acna di Cengio, problema ormai diventato di levatura nazionale e i cui risvolti di carattere inquinante hanno fatto parlare i *mass media* e tutte le persone interessate ai problemi della salute e della difesa ecologica dell'ambiente.

Nell'ambito della risoluzione che è stata approvata all'unanimità, con l'astensione dei Verdi e del Gruppo comunista, emergono chiaramente la volontà e la necessità di prendere in esame l'opportunità di erogare finanziamenti particolari agli abitanti della Valle Bormida che da 105 anni subiscono questo inquinamento. Ne deriva che le misure che io mi sono permesso di proporre nella legge finanziaria con questo subemendamento parlano di una fiscalizzazione degli oneri sociali a diverse attività socio-economiche esistenti nell'ambito del territorio. Il motivo deriva da alcuni elementi di carattere umano e soprattutto di carattere sociale, dalla importante e sconcertante dimenticanza di un territorio che da ben 105 anni, ripeto, subisce sistematicamente uno degli inquinamenti più violenti che esistono sulla terra. Addirittura in questi giorni sono state rilevate da parte dell'università del Missouri, con la consulenza del professor Janders, che è uno dei più grandi luminari in tema di diossina, precursori di diossina che vengono immessi da questo stabilimento direttamente nel fiume Bormida. Ci troviamo quindi di fronte alla necessità di mettere fine a questo grave e scandaloso problema. Ma il motivo per il quale chiedo che venga preso in considerazione questo emendamento consiste anche nella grave incidenza di tumori riscontrata nella popolazione e nella perdita di colture che si è registrata nell'area proprio per l'abbandono del territorio, da parte delle popolazioni, che oggi si trovano con un'economia completamente disastrosa, stante il fatto che l'inquinamento non solo ha provocato danni alla salute pubblica, ma ha anche creato nelle condizioni sociali di quel territorio uno stato di degrado socio-economico che non ha riscontro in questi 105 anni.

Pertanto, queste ragioni, queste gravi e particolari situazioni motivano la presentazione dell'emendamento all'attenzione dell'Aula. In sede di dichiarazione di voto illustrerò in modo più approfondito questo particolare argomento.

Concludendo, voglio dire che mi pare addirittura assurdo - permettetemi questa espressione, ne chiedo venia - che il Governo abbia preso un provvedimento per la defiscalizzazione degli oneri sociali a favore dell'industria chimica nazionale, di cui beneficia anche l'Acna di Cengio, e non dia a quelle popolazioni che subiscono da 105 anni uno stato di abbandono e di degrado così pericoloso un giusto indennizzo per i danni che l'Acna ha recato a quella realtà socio-economica.

GAROFALO. Signor Presidente, signor Ministro, con l'emendamento 1.Tab.A.71 avanziamo una proposta nota: chiediamo di mettere a carico della

fiscalità generale il finanziamento del servizio sanitario nazionale e prevediamo di coprire questa spesa con l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto destinata a consumi finali interni.

Collegli senatori, è difficile sostenere che tale proposta non sia giustificata, matura, praticabile. Il sistema di finanziamento del servizio sanitario nazionale, così come è attualmente, rappresenta – come è chiaro per tutti noi – una palese e clamorosa ingiustizia per il modo in cui pesa sulle varie categorie sociali. Questo peso non solo non è distribuito con equilibrio ed equità, ma si presenta quasi proporzionato alla rovescia: chi ha più risorse a disposizione contribuisce di meno e qualche volta per nulla; chi ha meno risorse a disposizione deve contribuire di più. Tra gli altri risultati di questa scelta c'è che il finanziamento viene caricato principalmente sul lavoro e sulle imprese, contribuendo in tal modo a infoltire quella giungla di oneri impropri che gravano sulle nostre imprese e ne abbassano il grado di competitività aumentando il costo del lavoro.

Che questa proposta sia matura credo non lo possa negare nessuno. Se il nostro emendamento sarà accolto, infatti, attueremo con 11 anni di ritardo le disposizioni della legge n. 833 del 1978 di riforma del sistema sanitario nazionale, che appunto prevedeva il finanziamento del servizio sanitario pubblico attraverso il gettito fiscale ordinario. Questa proposta è matura anche per i consensi che riceve, consensi larghi e autorevoli come quelli espressi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dalle organizzazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni dei lavoratori autonomi.

D'altra parte, non potrebbe essere diversamente, vista la natura del servizio sanitario nazionale, il quale è certamente un servizio reso alla generalità dei cittadini e quindi tale da dover essere finanziato con il contributo di tutti i cittadini stessi secondo le loro disponibilità e possibilità.

La nostra proposta è possibile e praticabile; essa si realizza attraverso l'introduzione di una imposta sul valore aggiunto destinata ai consumi finali interni. Si affermerebbe un principio di equità evidente per il legame che c'è tra i consumi e le disponibilità dei singoli. Inoltre si introdurrebbe una misura di equilibrio tra l'imposizione indiretta e la contribuzione sociale e non vi sarebbe alcuna particolare difficoltà di riscossione.

Siamo pertanto convinti che nessuno in quest'Aula vorrà liquidare con superficialità la nostra proposta; ai colleghi, al relatore ed al Governo chiediamo di valutarla attentamente come a noi sembra che meriti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DIONISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.A.30 chiediamo di innalzare il contributo statale alla Biblioteca statale per ciechi Regina Margherita e all'Unione italiana ciechi per il funzionamento del Centro nazionale del libro parlato, con un importo di 3.550 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, conseguentemente riducendo, nella medesima tabella A, sotto la rubrica «Ministero delle finanze», gli importi di cui alla voce «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria» per 245.450 milioni nel 1990, 363.450 nel 1991 e 376.450 nel 1992.

Tale proposta trae la propria coerenza da una cultura ed una concezione dello Stato sociale altamente diffuse, che vanno ben al di là di una esigenza morale e che vogliono il portatore di *handicap* non oggetto di intervento pietistico o di tipo assistenziale, ma cittadino a pieno titolo, risorsa della

società e soggetto titolare di tutti i doveri e i diritti di cittadinanza. In questa visione la tutela del diritto di informazione, che permette l'innalzamento culturale, morale e materiale, se rappresenta un preciso impegno ed un dovere da parte dello Stato anche verso i non vedenti, è per questi ultimi un mezzo formidabile di liberazione per abbattere le barriere che li isolano dalla società complessiva, per soddisfare un bisogno fondamentale e difendere la propria dignità, nonchè per acquisire gli strumenti materiali e di conoscenza in grado di dar loro autonomia e forza nello stesso mercato del lavoro.

In un'epoca caratterizzata dalla produzione e dalla immissione nel mercato di merci immateriali - e tra queste, come spesso si ripete, la più pregiata appare l'informazione - e in cui la vera ingiustizia sociale si configura ormai non più come diseguale distribuzione dell'avere, ma del sapere, permettere l'accesso ai non vedenti a spazi sempre più ampi delle conoscenze significa sanare una intollerabile ingiustizia e nel contempo dare loro la possibilità di partecipare e vivere i molteplici fermenti e movimenti culturali che attraversano tutte le scienze e la società.

Infine, per raccomandare l'accoglimento dell'emendamento, richiamo l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sul fatto che esso porta la firma dei rappresentanti di quasi tutti i Gruppi presenti in Senato.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ha presentato il subemendamento 1.Tab.A.30/1 all'emendamento testè illustrato dal senatore Dionisi e firmato da colleghi della maggioranza e dell'opposizione. La proposta governativa nella sostanza accoglie la richiesta di finanziamento della Biblioteca statale per ciechi Regina Margherita, ma indica una copertura diversa nella voce «Adeguamenti dei trattamenti pensionistici e degli assegni accessori di guerra e dei grandi invalidi per servizio». Ciò perchè nell'ambito della tabella A c'è un accantonamento che in realtà è stato utilizzato dalla relativa legge, la quale è stata già pubblicata. Quindi dovremo trasferire queste cifre in bilancio e prevedere per il 1990, 1991 e 1992 rispettivamente 4 miliardi, 3 miliardi e 3 miliardi. L'emendamento 1.Tab.A.30, a giudizio del Governo, può essere accolto, ma con questo tipo di copertura. Pregherei pertanto i presentatori dell'emendamento di voler accogliere la proposta di modifica al loro emendamento presentata dal Governo.

VESENTINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.A.52 che noi presentiamo consta essenzialmente di due parti. Nella prima si riducono gli importi relativi alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute»; nella seconda parte si propone una diversa destinazione della somma accantonata.

Riguardo alla prima parte, devo dichiarare che concordo con quanto si trova scritto ora nel comma 4 della tabella A, nel testo che leggo: «Università non statali legalmente riconosciute, di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino». Noi concordiamo con questo specifico accantonamento; l'Università di Urbino, come ho avuto occasione di rilevare, è in una situazione particolare, è un'università che si può definire *State university*, cioè una università di Stato, l'unica accessibile in un ampio comprensorio. È quindi naturale che essa debba trovare adeguati finanziamenti. Con ciò non voglio assolutamente dire che le altre università non statali non debbano sopravvivere; tutt'altro, sono

componenti importanti della nostra vita accademica e culturale. Ciò nonostante, ritengo che debbano avere una sistemazione meglio meditata nell'ambito della nuova legge sulla autonomia universitaria, legge che cominceremo a discutere qui in Senato in tempi credo molto brevi, nonchè nell'ambito delle aperture che già compaiono nella legge n. 168, istitutiva del nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Ora, qual è il problema? I problemi che pongono queste università sono di natura diversa; ciò vale per tutte le università non statali. Dobbiamo trovare il modo di definire un codice di omologazione tra dette università e le università statali; dobbiamo assicurare che vi siano garanzie per quanto riguarda le rappresentanze e gli organi di governo; dobbiamo assicurare che le norme che concernono la elettività e la elezione dei rappresentanti delle università siano rispettate. È curioso che nella legge n. 168 sia stato detto esplicitamente che si deve garantire l'elettività del rettore, mentre non tutte le università hanno rispettato tale norma.

Infine dobbiamo assicurare - è un fatto particolarmente importante nell'ambito della libertà di insegnamento - le garanzie per i docenti, garanzie che in tempi non remoti sono state in vario modo violate. Voglio solo ricordare il famoso «episodio Cordero».

Per quanto riguarda la destinazione dei 50 miliardi che noi proponiamo di riservare per l'orientamento universitario, penso che questo sia un tema che fino ad ora abbiamo trascurato. I dati sugli abbandoni e sulla cosiddetta mortalità scolastica, per quanto riguarda l'università, indicano che soltanto il 30 per cento degli iscritti al primo anno si laurea regolarmente. Si tratta di una percentuale a mio parere vergognosa. Vi sono opinioni diverse su quale potrebbe essere una percentuale fisiologica e possiamo anche dire che non siamo soli in questa situazione di degrado, se pensiamo che in Francia la percentuale che da noi è del 30 per cento arriva al 40 per cento e che recentemente articoli di stampa hanno descritto la drammatica situazione che si sta attraversando in questo momento negli Stati Uniti.

Comunque noi abbiamo una situazione completamente diversa: è accertato che vi è carenza di laureati in grandi settori, dall'imprenditoria alla scienza e così via. È grave che vi siano questi sprechi, queste perdite che registriamo nel settore al quale dovremmo prestare la maggior attenzione, quello degli studenti, quello dei giovani. Quindi, se andiamo a vedere i diversi itinerari attraverso i quali si perde il 70 per cento degli iscritti al primo anno, vediamo in molte occasioni la totale assenza di informazione per quanto riguarda la vita universitaria e per quanto riguarda ciò che attende le matricole quando scelgono una facoltà.

La nostra proposta è quella di istituire una voce di orientamento universitario che potremmo definire attivo, cioè un orientamento universitario che sia più che altro un autorientamento, offrendo agli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori la possibilità di svolgere degli *stages* nelle università in modo da conoscere dall'interno quello che li attende e di confrontare le proprie vocazioni con le difficoltà dei corsi universitari. Perché un finanziamento di 50 miliardi? Abbiamo maturato, nell'ambito della Scuola normale superiore, un'esperienza più che decennale con attività che definirei artigianali di orientamento e abbiamo valutato che *stages* settimanali presso le sedi universitarie vengono a costare tra le 500.000 e le 600.000 lire per settimana; quindi, con questo stanziamento potremmo garantire largamente l'attività di orientamento universitario che si rivolge-

rebbe ad un numero di studenti fra i 400.000 ed i 450.000, cioè nettamente superiore al numero delle iscrizioni al primo anno di università.

VENTURI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, insieme all'illustre collega Bo, ho presentato l'emendamento 1.Tab.A.14, che porta da 85 a 110 miliardi lo stanziamento per le università non statali, con la clausola di destinare almeno 50 miliardi all'università di Urbino. Reputiamo necessaria l'approvazione di questo emendamento per garantire la vita della libera università di Urbino. Si tratta di un aumento degli stanziamenti di 25 miliardi tutti destinati a questa università.

Noi apprezziamo il fatto che in sede di Commissione bilancio i colleghi Volponi, Mancina e Spitella abbiano perorato la causa di Urbino e che il Governo abbia deciso di portare lo stanziamento per le università non statali da 70 ad 85 miliardi per esercizio. Apprezziamo anche il fatto che si sia voluta aggiungere la clausola «di cui almeno 25 miliardi all'università di Urbino», perchè ciò dimostra - anche se, come dirò, è frutto di una valutazione sbagliata - la consapevolezza della peculiarità della situazione urbinata, ma dobbiamo dire che quanto è stato approvato è insufficiente per risolvere il problema dell'università di Urbino che, se si tolgono la modesta cifra delle tasse studentesche e gli irrisori contributi degli enti locali, non dispone delle altre entrate di cui invece fruiscono università libere come la Bocconi e la stessa Università cattolica.

Per il funzionamento dell'università urbinata sono necessari almeno 50 miliardi; solo la spesa per gli stipendi comporta oltre 36 miliardi. La cifra di 50 miliardi non può spaventare; se l'ateneo venisse statizzato costerebbe allo Stato almeno 300 miliardi. D'altra parte, come ho detto, la clausola che vincola almeno 25 miliardi dello stanziamento complessivo all'università urbinata è frutto di una valutazione errata.

In questi ultimi anni, nel regime provvisorio stabilito dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, sono stati ripartiti fra le università non statali 70 miliardi. Mi si consenta a questo proposito un inciso per dire che a tutt'oggi - siamo a novembre - il Governo non ha ancora provveduto ad emettere il decreto per i contributi del 1989, ai sensi di detto articolo 122, e ciò, almeno per l'università urbinata, ha conseguenze deleterie, costringendola a chiedere agli istituti bancari onerosissime anticipazioni di cassa. Pertanto sollecito formalmente il Governo a provvedere subito, se non si vuole la chiusura per asfissia finanziaria dell'ateneo. Ripeto: quando, in questi ultimi anni, nel regime provvisorio stabilito dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, sono stati ripartiti fra università non statali 70 miliardi (cifra uguale allo stanziamento previsto dal disegno di legge governativo n. 1300) seguendo peraltro un criterio di suddivisione che noi contestiamo perchè non tiene sufficientemente conto della diversa situazione di Urbino nei confronti delle altre università libere, all'università di Urbino sono toccati oltre 23 miliardi. Se si portasse lo stanziamento da 70 miliardi ad 85 miliardi, ad Urbino dovrebbero toccare più dei 25 miliardi di cui all'emendamento del Governo. Potevate fare a meno di inserire una clausola che sembra una generosa concessione, ma che invece indica una cifra inferiore a quanto per giustizia ci spetta.

Ripeto che, per assicurare la sopravvivenza dell'ateneo urbinata, occorrono almeno 50 miliardi. Il problema è chiaro: se si esclude - e ritengo

che nessuno possa pensarlo - che l'università di Urbino possa essere chiusa, le soluzioni alternative sono due. Vorrei attirare, in questo momento, l'attenzione del ministro Cirino Pomicino. La sopravvivenza dell'università di Urbino è legata a due soluzioni alternative: o si statizza e noi siamo contrari per ragioni di principio, perchè la crescita quantitativa e qualitativa dell'ateneo urbinato è dovuta proprio allo *status* di libera università; del resto, che tali ragioni di principio siano valide lo ha dimostrato lo stesso Parlamento dando una maggiore autonomia alle università statali, il che costerebbe allo Stato una cifra cospicua, senz'altro non inferiore a 300 miliardi, o si assicura all'Università il minimo necessario per sopravvivere, cioè 50 miliardi.

Il Governo non può eludere il problema; non si tratta di una qualsiasi associazione culturale che può ridurre la propria attività. Non possiamo far vivacchiare alla meno peggio una università antica e gloriosa, laica, libera e pubblica - come ha riconosciuto lo stesso senatore Vesentini - che assolve egregiamente il suo compito di formazione di tanti giovani. Un paese che non assicura la sopravvivenza di un istituto fondamentale come l'università rinuncia al proprio avvenire.

Per quanto riguarda la copertura, lascio il Governo libero di valutare come sia meglio provvedere, ma ritengo che non sia sbagliato utilizzare somme - come io stesso ho indicato - sottraendole a cifre considerevoli destinate alla soluzione di problemi che comunque lo stanziamento previsto non riuscirebbe lo stesso a risolvere completamente.

FERRAGUTI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.Tab.A.39, 1.Tab.A.38 e 1.Tab.A.43, mentre sull'emendamento 1.Tab.A.40 farò una dichiarazione di voto.

Colleghi senatori, l'illustrazione soprattutto degli emendamenti 1.Tab.A.39 e 1.Tab.A.43, che voglio tenere collegati sul piano concettuale, mi consente di proporre all'Assemblea, anche se soltanto per accenni, temi come quelli degli anziani e degli handicappati, che attengono ai valori che vogliamo affermare concretamente nella nostra società. Si tratta di emendamenti modesti sul piano delle risorse finanziarie, soprattutto quello che riguarda agli anziani, ma sono, a mio avviso, emendamenti che hanno una forte valenza politica.

Infatti, nel momento in cui discutiamo sulle scelte da compiere sul piano dello sviluppo economico e sociale del nostro paese nei prossimi tre anni, nel momento in cui con la legge finanziaria segnaliamo la necessità di scelte che privilegino i consumi collettivi (trasporto e casa), il Mezzogiorno come priorità, l'ambiente, i giovani e i pensionati, noi segnaliamo una forte esigenza: affermare con forza che il fine dello sviluppo è la persona e che il valore stesso della società deriva da quello della persona. Poichè questo è il fine, si comprendono meglio questi emendamenti, perchè con essi vogliamo dire che occorre dare voce, libertà, dignità e non solo soccorso alle persone più deboli, come oggettivamente sono gli anziani e i portatori di *handicaps*.

L'emendamento che prevede l'istituzione di servizi per gli anziani si inserisce all'interno di questa filosofia; esso è sicuramente una piccola cosa rispetto al bisogno complessivo di intervento che abbiamo registrato essere necessario attraverso l'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta sulla condizione e la dignità dell'anziano, recentemente conclusasi qui al Senato.

Parlo, cioè, del bisogno di ridefinire una politica per uno Stato sociale capace di raccogliere tutta la complessità della condizione di anziano. Con questo piccolo stanziamento per il triennio vogliamo segnalare, già dal Parlamento, la nostra preoccupazione per gli aspetti di emarginazione e di solitudine che colpiscono ampie fasce di anziani; vogliamo segnalarle in primo luogo alle istituzioni locali, regioni, province, comuni, e anche alle organizzazioni sociali, a quelle culturali, a quelle di volontariato, per invitarle ad operare contro l'emarginazione e la solitudine. Questa piccola somma, signor Ministro, può mettere in moto tante e tante più risorse se è vero, come è vero, che centri sociali, circoli culturali, università per la terza età sono potuti sorgere grazie a piccolissimi contributi economici che hanno consentito agli anziani di muovere i loro primi passi e di fare grandi cose.

Voglio citare queste grandi cose presenti nel nostro paese: ristrutturazione, da parte degli anziani, di vecchie scuole per centri non solo di aggregazione per anziani, ma anche di aiuto ai giovani in difficoltà (io li ho incontrati personalmente nei comuni di Pesaro e di Fano); centri, come quello della città di Modena, in cui 600 anziani in un anno hanno discusso, in seminari di approfondimento con docenti universitari, di temi riguardanti la storia della città, la sua arte, la sua economia; centri come quello di Bologna dove, per fare solo un esempio, al quartiere Barca gli anziani sono riusciti ad aggregare coloro che, essendo in buone condizioni, potevano farsi carico degli anziani non autosufficienti, degli handicappati, dei tossicodipendenti. Ecco, colleghi senatori, alcuni esempi concreti di cosa intendiamo per istituzione di servizi per gli anziani. Abbiamo bisogno che le istituzioni in primo luogo e la società più complessivamente assumano su di loro la condizione degli anziani, partendo dalla consapevolezza che questa condizione è assai diversificata, poichè abbiamo anziani con gravi perdite di capacità psicofisica (come abbiamo potuto verificare con la Commissione di inchiesta), ma anche anziani fisicamente e psicologicamente integri, che chiedono semplicemente una maggiore attenzione da parte della società.

Analogo ragionamento possiamo fare per i provvedimenti a favore dell'*handicap*; qui le somme che proponiamo sono più alte, ma sono anche qui assai poca cosa rispetto alle necessità. Gli interventi e gli impegni preannunciati da almeno due legislature sono sempre stati rinviati. Voglio semplicemente ricordarli: la legge quadro sull'*handicap*, che finalmente sta andando in porto alla Camera, dopo due legislature chiusesi con un nulla di fatto; l'esigenza di riformare il collocamento obbligatorio, che attende da anni; la mancata scelta del progetto obiettivo per l'*handicap* nell'ambito del piano sanitario nazionale; la mancata riforma dell'assistenza. Come vedete, per queste politiche sarebbero necessarie ben più ampie risorse di quelle che noi proponiamo in questa legge finanziaria. Abbiamo voluto farci carico dei problemi economici complessivi, ma anche segnalare che alcuni interventi sono indispensabili. Con l'accoglimento di questo emendamento potremmo già approvare alcune leggi minori, tra l'altro approvate dalla Commissione lavoro: sostegno delle famiglie con minori handicappati; sostegno ai dializzati; ripristino dell'assegno ai minori; questi i provvedimenti che con i nostri emendamenti potrebbero essere realizzati subito. Ciò che però il presente emendamento mi consente di dire è che non abbiamo bisogno soltanto di nuove risorse, ma anche di spendere diversamente quelle che abbiamo. E mi sia consentito qualche minuto per ricordare che, per quanto riguarda la politica dell'*handicap*, noi spendiamo meno di quanto non

spendano i paesi dell'OCSE (l'1,27 per cento contro il 2,66 per cento del prodotto interno lordo dell'OCSE) e soprattutto spendiamo male. Abbiamo il 20 per cento di interventi assistenziali e l'80 per cento per politiche attive nei paesi dell'OCSE contro l'80 per cento di sussidi e il 20 per cento di politiche attive in Italia. Ecco un parametro da cambiare, onorevole Ministro: non solo più risorse, ma anche miglior utilizzo delle risorse esistenti.

E voglio anche qui portare un esempio concreto: la Svezia per l'*handicap*, solo per quanto attiene il lavoro degli handicappati, ha scelto di creare strutture produttive proprie, che chiama SAMHALL. In Svezia esistono 300 laboratori protetti che occupano 35.000 soggetti handicappati; ciascuno di essi viene aiutato a svolgere un'attività lavorativa confacente al proprio stato. Sull'onda di questo esempio si stanno muovendo anche paesi vicini a noi, come la Francia ed è indispensabile che anche noi in Italia ci avviamo su questa via.

Vengo, infine, all'emendamento 1.Tab.A.38, concernente i congedi parentali. Si tratta, anche qui, di una posta di bilancio che vuole segnalare l'importanza del tempo di cura. Esso lo intendiamo rivolto ai padri e alle madri, che potranno astenersi dal lavoro per un determinato periodo di tempo senza perdere il diritto al lavoro stesso, e soprattutto mantenendo i diritti previdenziali. Su questo fronte abbiamo presentato una proposta di legge, come Gruppo interparlamentare donne, in cui prevediamo innanzitutto interventi per i primi sei anni di vita del bambino, nonché per i genitori con bambini portatori di *handicaps*.

Vogliamo, cioè, affermare con questo emendamento il valore della maternità e della paternità. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VETERE. Signor Presidente, per quanto possa sembrare una fatica di utilità relativa illustrare gli emendamenti presentati, lo faccio anche per sentire poi se nella risposta del Governo vi sarà al riguardo un qualche riscontro, riservandomi semmai di essere in sede di dichiarazione di voto più preciso su talune questioni.

Vorrei spiegare la ragione che ci ha indotto a presentare l'emendamento 1.Tab.A.72. Nella tabella del Ministero dell'interno era contenuta, a pagina 46, un'affermazione secondo la quale per gli enti locali sarebbe stato messo in bilancio uno stanziamento di circa 21.000 miliardi, con un taglio di 2.259 miliardi rispetto alla legge finanziaria 1989 che per il 1990 prevedeva una cifra di 23.346 miliardi (con un taglio, lo ripeto, di 2.259 miliardi).

Nella relazione stessa, tuttavia, si affermava che in corrispondenza vi sarebbe stato un corrispondente accrescimento dell'autonomia impositiva. Ciò era manifestamente sbagliato. Si affermava che ciò consente di ridurre proporzionalmente i trasferimenti dallo Stato agli enti locali.

Ora, l'affermazione riguardante il taglio dei finanziamenti era esatta, mentre quella riguardante l'autonomia impositiva era falsa; lo possiamo dire. Il conto finale, comunque, non tornava. Infatti, non si trattava di una attribuzione di autonomia impositiva, bensì puramente e semplicemente di un macchinoso trasferimento più ridotto, tenendo conto anche del tasso di inflazione programmato per il 1990. Che non si trattasse di un trasferimento in rapporto all'autonomia impositiva lo si ricavava - era sufficiente comunque leggere i documenti dello stesso Governo - dai riferimenti cui questi trasferimenti facevano capo e cioè: si faceva capo, nel disegno di legge

finanziaria 1987, all'articolo 19, alla tassa erariale automobilistica per 700 miliardi, ma non perchè questo derivasse da una autonomia impositiva dei comuni, bensì da un trasferimento, con un giro abbastanza complicato, di un introito diretto dello Stato che poi veniva trasferito dal Ministero del tesoro al bilancio del Ministero dell'interno ed infine ai comuni.

La stessa questione riguardava il taglio che doveva essere compensato poi dall'aumento delle tariffe elettriche. Cosa dicemmo noi nella 1^a Commissione e poi soprattutto nella Commissione bilancio che ha affrontato questo argomento? La ragione per cui il Governo operava in questo modo era abbastanza semplice: innanzitutto ottenere in ogni caso un trasferimento minore ed in secondo luogo far risultare alcuni aumenti, come quello della tassa automobilistica e dell'energia elettrica, come una decisione autonoma dei comuni che su questo non avevano nessuna competenza possibile. Per questo motivo non è stato difficile (per lo meno vi siamo riusciti) ottenere una modifica e quindi la ricostituzione anche formale del trasferimento, così come viene praticamente oggi proposto dopo l'esame della Commissione bilancio.

Tuttavia questo nostro emendamento mantiene la sua validità. Per quale ragione? Perchè nonostante si sia accolto in qualche misura un ragionamento logico che noi abbiamo portato avanti, non si è accolto poi un ragionamento matematico: i conti continuano a non tornare. Vi è infatti nella cifra che oggi viene proposta al voto della nostra Assemblea un taglio sicuro di 156 miliardi rispetto alla cifra che era stata prevista dalla legge finanziaria 1989 per i trasferimenti del 1990 di cui, a questo punto, non si capisce la ragione. Vi è poi un taglio - ieri ne abbiamo discusso quando la maggioranza ha bocciato l'emendamento presentato dal collega Pollice relativamente ai trasporti - che comunque comporterà una diminuzione di almeno 219 miliardi sui trasporti. Vi è poi una terza componente di cui francamente non si capisce perchè non si dovrebbe tenere conto nella compilazione della tabella e nel trasferimento finale: e cioè che nella legge finanziaria 1989 si prevedeva per il 1990 un tasso di inflazione programmato del 3,5 per cento. Il tasso di inflazione programmato ora è del 4,5 per cento e vi è quindi un ulteriore taglio nel trasferimento che viene disposto a favore degli enti locali, valutabile intorno ai 300 miliardi. Queste somme messe una accanto all'altra costituiscono un complesso molto più corposo dello stesso emendamento così come lo proponiamo; questa a me sembra una ragione sufficiente per spiegare l'emendamento e ribadire che noi ne manteniamo concretamente il contenuto.

Vi sono però qui anche altri ragionamenti da fare. Proprio nella mattinata di oggi ho appreso, e non lo sapevo, di alcune disposizioni che sarebbero state impartite dal Ministero del tesoro. Queste disposizioni riguardano, per quanto concerne la Cassa depositi e prestiti, ciò che essa deve fare per la fine del 1989 e per il 1990 nei confronti dei comuni. Sono disposizioni interne sulle quali mi auguro che il Ministro vorrà dire qualche cosa; aspetto quindi che mi risponda su questo. Secondo queste disposizioni interne, per i comuni fino ai 2.000 abitanti possono essere conferiti mutui non superiori a 300 milioni nel corso di tutto l'anno; per i comuni fino ai 5.000 abitanti questo complesso arriva a 500 milioni; per i comuni oltre i 5.000 abitanti vi è un meccanismo nuovo che si introduce, quello del finanziamento di mutui che possono essere concessi nella ragione di 100.000 lire ad abitante. Facciamo il conto: un comune che ha 20.000 abitanti avrà

una possibilità di investimenti che non supera praticamente la cifra di 2 miliardi. Comunque il conto più preciso che ho potuto fare per i mutui riguarda, ad esempio, il comune di Roma, dove avevamo portato l'investimento a 1.000 miliardi l'anno, mentre si avrà una disponibilità di non più di 300 miliardi l'anno. Questa è la politica di investimenti che il Governo propone. Perché fa questo? C'è una ragione; ora non vedo il Ministro del tesoro e neanche il Ministro del bilancio, che immagino sia sostituito da un Sottosegretario. Ministro Cirino Pomicino, sono convinto dell'emendamento che presento e pertanto se potesse dare ascolto alla mia illustrazione non sarebbe poi la fine del mondo.

Riprendo il filo del discorso. Ciò avviene per ragioni che mi paiono semplici: da una parte, si aumenta corposamente quella massa di investimenti che non sono più gestiti dai comuni, ma direttamente dall'amministrazione centrale; dall'altra, si diminuiscono i trasferimenti correnti, perchè tali trasferimenti costringono i comuni a diminuire l'intervento nel campo sociale. Quindi si diminuiscono l'intervento per investimenti e quello nel campo sociale (lo ricordava poco fa la nostra collega), mentre ieri è stata respinta una serie di emendamenti che proponevano interventi a favore dell'istituzione di asili nido e di altri strumenti di assoluta necessità per la crescita civile della nostra società. In tale modo si riducono i comuni ad enti che erogano dei servizi obbligatori, ritenendo gli interventi nel campo dell'assistenza e della cultura - ma anche nel campo degli investimenti - soltanto facoltativi o aleatori.

Su questa impostazione non possiamo essere d'accordo ed è l'insieme di queste ragioni che conferma la validità del nostro emendamento. Più volte in quest'Aula ho riproposto alcune considerazioni, e cioè che dei dati che possediamo e da ogni altro riferimento ufficiale risulta chiaramente che i trasferimenti attribuiti ai comuni e alle province sono contenuti entro limiti inferiori allo stesso tasso di inflazione programmata e, a maggior ragione, al tasso di inflazione reale. Nessuna copertura integrativa è stata loro attribuita per fronteggiare i costi relativi all'espansione dei servizi e all'attribuzione di funzioni di particolare impegno, con onerosità sovente di diretta competenza statale. Una corretta lettura ed interpretazione dei dati ufficiali dimostra che il comportamento dei comuni e delle province non ha determinato incrementi della spesa pubblica corrente, considerati in valori correnti, e negli ultimi anni mantiene livelli assolutamente consolidati anche in valori costanti e quindi diminuiti in proporzione al valore reale alla moneta.

I pagamenti di parte corrente del bilancio dello Stato hanno registrato un incremento complessivo nel 1989, rispetto al 1988, del 10,8 per cento, pari a 39.752 miliardi; i comuni e le province registrano un decremento di 210 miliardi in valore assoluto, pari allo 0,8 per cento in meno. I pagamenti di capitale dal bilancio dello Stato hanno registrato un aumento complessivo di 7.757 miliardi, con l'incremento dell'11,7 per cento, mentre i comuni e le province presentano un decremento di 450 miliardi, pari al 3,4 per cento.

Ecco perchè da parte nostra sono da escludere con fermezza le polemiche artificiose attraverso le quali si è tentato di far ricadere sugli enti locali la responsabilità della difficoltà in cui si trova la finanza pubblica, anche perchè non lo fa neanche chi istituzionalmente sarebbe indotto a doverlo fare; ma su questo non mi faccio più illusioni. Ribadisco che i comuni e le province si trovano in situazioni di particolare difficoltà a causa

del rigoroso decremento delle risorse loro attribuite, che non ha alcun termine di confronto con gli altri settori pubblici.

Per questa ragione noi insistiamo sul nostro emendamento, sperando che possa essere accolto dall'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* NESPOLO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, con l'emendamento 1.Tab.A.45 proponiamo di inserire, sotto la rubrica «Presidenza del Consiglio dei ministri», uno stanziamento per la legge-quadro sulla tutela dei consumatori. Proprio qui in Senato diversi Gruppi politici (il nostro e quelli della Sinistra indipendente, della Democrazia cristiana e del Partito socialista) hanno presentato dei disegni di legge in tal senso che sono in discussione presso la Commissione industria, la quale ha in corso una riflessione e un lavoro che sarebbero interrotti se non vi fosse alcun finanziamento; noi proponiamo finanziamenti per 10 miliardi per il 1990, 20 miliardi per il 1991 e 20 miliardi per il 1992.

Ricordo che da questo punto di vista il nostro paese versa in una situazione di grave ritardo nel settore perchè la Comunità economica europea già nel 1975 indicò i principi per lo sviluppo del diritto del consumatore e sottolineò l'importanza fondamentale - come del resto è ovvio per chi, come noi, è attento alla vita della persona - dei diritti alla salute, alla sicurezza, alla tutela degli interessi economici, al risarcimento dei danni, all'educazione, all'informazione ed alla rappresentanza. Inoltre, la Comunità economica europea affermò - e sottolineò che ciò avvenne 14 anni fa - la necessità che i singoli Stati portassero avanti politiche che riconsiderassero la figura stessa del consumatore, figura che certamente è sempre più debole in una società nella quale, come nella nostra, il mercato è in buona misura organizzato nella forma di monopolio o di oligopolio. Il consumatore è il soggetto che propone la domanda del consumo, ma nello stesso tempo è il soggetto più debole. Tali principi sono stati poi ripresi, a 10 anni di distanza, dall'ONU nel 1985.

Purtroppo, il nostro è ancora l'unico paese nel quale non esistono leggi che regolamentino il settore, nè un'azione da parte dello Stato.

Mi auguro che la nostra proposta emendativa venga accolta al fine di superare l'incredibile situazione di blocco che ci vede forse l'unico paese industrializzato nel quale esistono le associazioni dei consumatori e degli utenti, sotto forma di associazioni volontarie, le quali però non hanno nello Stato un interlocutore non dico attento, ma neanche presente. Infatti, i vari disegni di legge in discussione alla Commissione industria del Senato propongono proprio questo tema e cercano di risolvere il problema del rapporto tra la domanda di una tutela o di un riconoscimento del diritto del consumatore come uno dei diritti dell'individuo - diritti quindi che, in una società come la nostra, dovrebbero essere sempre più tutelati e non invece disattesi o trascurati - ed il riconoscimento del ruolo delle associazioni volontarie degli utenti e dei consumatori da una parte e l'impegno del Governo dall'altra.

Concludo facendo un riferimento alla relazione di maggioranza del senatore Aliverti laddove si dice che anche in quelle aree del mondo, grandi o piccole, per le quali si è portati a ritenere che condizioni di estremizzazione politica o problemi di sopravvivenza impegnino gli amministratori pubblici o gli stessi cittadini a risolvere esclusivamente aspetti essenziali di vita, troviamo invece tra le varie strutture istituzionali anche quelle finalizzate alla

tutela del consumatore. Basti pensare, del resto, al successo che nel nostro paese hanno avuto trasmissioni televisive come «Di tasca nostra» e altre e al successo che hanno certe sperimentazioni, purtroppo limitate, ma molto interessanti nella scuola per avvicinare il giovane al consumo, con una idea, con una proposta, con un modo di intendere il bene e l'oggetto non già come fine, bensì come mezzo; una cultura quindi che va in una direzione diversa da quella che è l'esaltazione del consumismo più deleterio e criticabile. Si dimostra così che se queste esperienze fossero estese e ci fosse più attenzione a questo tipo di domanda, il risultato sarebbe di grande utilità e credo si risponderebbe ad un diritto, ad una domanda che è forte nella nostra società ed alla quale sarebbe veramente grave non prestare alcun ascolto, come purtroppo si è fatto per troppi anni.

Se permette, signor Presidente, illustro anche l'emendamento 1.Tab.A.41, che si riferisce alla rubrica «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» e propone di estendere l'indennità di maternità alle donne casalinghe, disoccupate e immigrate. Ricordo (solo perchè ha sempre senso riproporre l'iter di una vicenda legislativa), come fanno molti colleghi, quanta fatica, quanto lavoro, quanto tempo ha dovuto impiegare il Parlamento prima di riuscire ad approvare le norme che prevedono l'indennità di maternità per le donne contadine ed artigiane. È stato un risultato, un passo avanti nell'idea, nell'ottica di riconoscere il valore sociale della maternità. È una frase bella, ma deve essere riempita di contenuti, di azioni e di interventi da parte dello Stato.

Ecco, colleghi, con questo emendamento noi proponiamo uno stanziamento di 50 miliardi per il 1990, di 200 miliardi per il 1991 e di 300 miliardi per il 1992, al fine di estendere l'indennità di maternità alle donne casalinghe, disoccupate ed immigrate; in sostanza, a quelle donne che come tali debbono essere riconosciute dallo Stato e devono poter usufruire di una sia pur minima tutela, non soltanto in quanto lavoratrici, ma appunto in quanto persone: la maternità è un valore sociale ed è anche un diritto individuale che va tutelato.

Noi ci auguriamo davvero – la mia è soltanto una breve illustrazione; altre colleghe del mio Gruppo interverranno in sede di dichiarazione di voto – che si possa svolgere una riflessione concreta su questo tema, in tempi più rapidi rispetto a quelli occorsi e trascorsi per l'indennità alle donne contadine e artigiane che – lo ripeto – è un passo in avanti che ci dovrebbe spronare a farne degli altri. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPETIČ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare gli emendamenti 1.Tab.A.61 e 1.Tab.A.64, relativi rispettivamente alla rubrica «Presidenza del Consiglio dei ministri» (per la voce «Tutela delle minoranze linguistiche») e alla rubrica «Amministrazioni diverse» (per la voce «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia»).

Vorrei esordire, signor Presidente e onorevoli colleghi, con un commento al fatto che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì, a detta del Ministro per le regioni e le riforme istituzionali, figura anche l'approvazione di un disegno di legge per la tutela degli sloveni in Italia. Non è la prima volta che ci capita di sentire annunci del genere, perciò non ci vediamo nulla di esaltante. Ne prendiamo atto, così come prendiamo atto del grave ritardo con cui la nazione italiana, attraverso una sua

rappresentanza politicamente qualificata, affronta il proprio debito costituzionale e internazionale verso una piccola minoranza che è l'estrema propaggine di quel mondo che in questi giorni viene sconvolto da epocali mutamenti e che suscita inedite speranze anche di integrazione europea. Si tratta di un ritardo che sarà difficile recuperare per un paese che, purtroppo, manca ancora di sensibilità democratica in questo campo e continua ancora a considerare soltanto la forza del numero, invece di valorizzare le diversità.

Parole dure, signor Presidente, ma che dire di questo paese che continua a negare diritti fondamentali a piccole minoranze, mentre si esalta per le grandi conquiste delle piccole nazioni del Baltico, per le rivendicazioni – giuste e legittime – delle etnie della Transilvania? Il muro di Berlino è nelle menti e nelle coscienze ed è quello che bisogna abbattere quanto prima, se vogliamo dirci veramente europei.

Vorrei fare un esempio. Sarà forse noioso, ma 35 anni fa, quando Trieste tornò ad essere italiana, il Governo nazionale firmò un accordo (il «*Memorandum* di Londra»): erano i tempi della guerra fredda, era il 1954, erano i tempi della cortina di ferro, erano i tempi delle frontiere chiuse e, proprio per questa reciproca sfiducia esistente fra i paesi, venne firmato anche uno statuto dei diritti delle minoranze italiane in Jugoslavia e slovene in Italia. A 35 anni di distanza, con quello che sta succedendo in Europa, onorevoli colleghi, quegli statuti sono ancora in gran parte inattuati; non sono stati ancora realizzati e, a quanto pare, il nostro Governo non ha intenzione di rispettare nemmeno quel livello minimo di protezione che si era impegnato di garantire alle proprie minoranze.

Ho visto ieri alla televisione che in Sicilia hanno aperto finalmente una scuola per i bambini zingari e me ne compiaccio; vorrei però che anche ai bambini di un altro villaggio, San Pietro al Natisone, qualcuno spiegasse perchè frequentano l'unica scuola privata in Italia che lo Stato, altrimenti molto generoso, continua a non riconoscere soltanto perchè bilingue, mentre viene riconosciuta dalla Comunità europea.

Il Governo Andreotti ha promesso nelle sue dichiarazioni programmatiche la massima cura per le minoranze linguistiche, elencando anche una serie di provvedimenti concreti. Alcuni mesi fa, in Istria, davanti alla comunità italiana che vive in Jugoslavia, l'onorevole Andreotti e l'onorevole De Michelis, apparentemente commossi, hanno reiterato tutti gli impegni riguardanti le minoranze di confine, salvo poi azzerare per il 1990 ogni previsione finanziaria di copertura di provvedimenti promessi o, persino, di provvedimenti impostati da questo Parlamento. E non parlo della legge di tutela per gli sloveni, di cui dovrebbe discutere venerdì prossimo il Consiglio dei ministri, senza peraltro aver onorato l'impegno di ascoltare prima le minoranze interessate: parlo di provvedimenti minori, come la legge sulle aree di confine del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, già approvata dalla Camera dei deputati e di cui ben presto si occuperà anche il Senato. La legge prevede contributi alle istituzioni culturali delle due minoranze di confine che versano in gravi difficoltà finanziarie, dovute innanzitutto all'atteggiamento da matrigna che lo Stato ha avuto nei loro confronti. La legge finanziaria per il 1990 proposta dal Governo toglie la copertura a questa norma, aprendo la prospettiva per la sua soppressione.

Siamo del resto preoccupati per la stessa copertura di una ipotetica legge di tutela. Voi capite, onorevoli colleghi, che 12 miliardi di lire – perchè tale è

la somma che noi tutti avevamo indicato nella legge finanziaria dell'anno scorso per il 1990 nella previsione triennale e che adesso il Governo taglia - non sono determinanti per le sorti delle finanze dello Stato italiano, ma restano una cartina di tornasole della sua maturità democratica, della sua sensibilità per le esigenze di chi, proprio per la sua debolezza, ritiene di aver diritto a delle garanzie giuridiche a tutela della sua diversità. Ciò vale anche per la nostra comunità, per la comunità italiana che vive in Istria, a Fiume e nel Carnaro e si attende dalla madrepatria un segno di buona volontà dopo le toccanti e commosse parole rivolte loro dal Presidente del Consiglio e ribadite ancora pochi giorni fa dal ministro degli esteri De Michelis in un incontro a Budapest, dove ha voluto segnalare, in una riunione quadrilaterale dei paesi dell'area adriatico-danubiana, il ruolo delle minoranze nella promozione di rapporti di amicizia ed integrazione anche in questa regione d'Europa.

Si fa un gran parlare di questa Europa multietnica e pluriculturale, spesso anche a sproposito, salvo poi dimostrare colpevole arrendevolezza alle forze del centralismo burocratico, dello sciovinismo antieuropeo. Intanto l'Italia rimane...

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Come può dire queste cose proprio a noi che ci battiamo da sempre per l'Europa?

BATTELLO. Se questo è vero, stanziare almeno un numero congruo di miliardi.

SPETIČ. Queste sono parole. Io dico che si fa un gran parlare di Europa multietnica e pluriculturale, salvo poi dimostrare colpevole arrendevolezza alle forze del centralismo burocratico e dello sciovinismo antieuropeo perchè si colpiscono le piccole minoranze invece di promuovere le diversità.

Facciamo tutti insieme, onorevole Ferrari-Aggradi, un atto di buona volontà nei confronti di tutte le minoranze linguistiche, compresa quella italiana, che è poi la nostra gente che vive al di là dei confini del nostro paese. Anche a questi il Governo ha tagliato i contributi.

Allora, ecco quello che io propongo: il ripristino dei contributi da noi tutti votati qui l'anno scorso. Ecco perchè dico che l'Italia rimane fra le ultime nazioni europee ad affrontare il problema delle minoranze linguistiche, malgrado tutte le risoluzioni, le mozioni e l'alta ispirazione pontificia contenuta nella lettera: «Se vuoi la pace rispetta le minoranze». Il Papa la lettera l'ha scritta, io aspetto che questo Parlamento faccia qualche cosa.

A 40 anni dalla entrata in vigore della Carta costituzionale quale sarà il segnale che manda alle minoranze presenti nel nostro paese questo Parlamento? Io vi chiedo, onorevoli colleghi, di approvare i due emendamenti che riguardano tutte le minoranze linguistiche in Italia (5 miliardi per il 1990) e le due minoranze di confine (12 miliardi per il 1990); complessivamente si tratta di 17 miliardi e per questa cifra certamente lo Stato italiano non crollerà. Vi chiedo - ripeto - di approvare questi emendamenti. A questo Parlamento della Repubblica italiana, a questa massima espressione democratica di una nazione dalle grandi tradizioni risorgimentali, vorrei ricordare l'ispirazione dell'autore delle lettere slave che ha trovato esaltazione nella Carta costituzionale di questo paese, che è il frutto della

comune lotta di liberazione e un sistema di garanzia a presidio dell'identità linguistica e culturale di schegge di popoli che si incontrano ai suoi confini.

Io voglio sperare che non ci saranno preclusioni ideologiche o pretesti tecnici per il rigetto dei nostri emendamenti e ciò vale per tutti e due gli emendamenti, anche quello che riguarda la copertura finanziaria di una legge-quadro a favore delle lingue e delle culture di minoranza, che è in fase avanzata di discussione alla Camera dei deputati; si tratta, come sapete, della legge che dispone la salvaguardia delle culture grecaniche e albanesi nel Meridione, degli occitani e dei ladini nell'arco alpino, dei croati nel Molise, dei sardi e dei friulani. Anche in questo caso la somma è irrisoria e quello che conta, onorevoli colleghi, è la volontà politica. (*Applausi dall'estrema sinistra e dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

* SERRI. Signor Presidente, vorrei far riflettere un attimo questa Assemblea su un punto che riguarda la legislazione sull'associazionismo. Io non capisco perchè noi, in Italia, non abbiamo ancora una legislazione in proposito. Ci sono ormai oltre 120 associazioni rappresentative di tutte le opzioni culturali, da quelle di orientamento cattolico, socialista, comunista a tutte le associazioni repubblicane, 120 associazioni che da molti anni chiedono che lo Stato si dia una legge in proposito.

Noi siamo uno dei pochissimi paesi europei che non hanno questa legge, forse l'unico paese europeo. Esistono progetti di legge alla Camera dei deputati; il Governo aveva inserito nelle ultime due leggi finanziarie un piccolo stanziamento per finanziare tale legge, ma in questa finanziaria scompare; scompare per il 1990, per il 1991 e per il 1992. Perchè? Qual è la ragione? Quando ne abbiamo discusso in Commissione bilancio, onorevoli relatori Ferrari-Aggradi e Forte, convenimmo sulla necessità di una ulteriore riflessione perchè in Aula si andasse eventualmente a qualche passo. Mi spiace che in questo momento non sia presente il ministro Cirino Pomicino perchè egli stesso ipotizzò che almeno per il 1992 - secondo me la data era molto lontana - si poteva pensare a segnalare con uno stanziamento nella legge finanziaria una volontà politica. Badate che la volontà politica che uscirebbe da questa Assemblea sarebbe quella che per altri tre anni non si parla di legge sull'associazionismo. Ma vi pare una cosa legittima questa, utile, una scelta politica corretta? Voglio fare solo due osservazioni; sapete che sono molto sintetico, ma tutti parliamo di due cose quasi costantemente. La prima è che siamo contro lo statalismo, l'eccesso di statalismo e diciamo pure che a questo siamo arrivati ormai con una larga convergenza di valutazioni politiche e culturali. Ma la mia domanda è: l'eccesso di statalismo si risolve solo dando spazio al potere economico nell'economia, nella società o nell'informazione, o dando spazio anche a quello che gli amici cattolici chiamano - non è linguaggio nostro, ma lo sposo - il privato-sociale? Facciamo una sola scelta o anche l'altra? Non è privato anche il fatto che milioni di cittadini (si parla di circa 8 milioni) sono associati, si organizzano, fanno delle cose, producono cose utili per la comunità? La seconda delle osservazioni che voglio fare è che tutti parliamo della prevaricazione che i partiti spesso esercitano sulla società e tutti cerchiamo delle strade per dare più spazio, più autonomia alla società civile rispetto all'invasione dei partiti. Ma quale altro strumento più valido c'è che non dare riconoscimento, sostegno, autonomia a questa amplissima espressione diretta della società civile che è l'associazionismo?

Non si può da questo punto di vista obiettare su una singola legge. L'ultimo ragionamento che è stato fatto - voglio essere esplicito - è che la legge presentata alla Camera dall'onorevole Bassanini non andava del tutto bene. Va bene, nessuna obiezione. Il senatore Acquaviva (che non è presente in questo momento, ma riferisco cosa certa) di fronte ad una delegazione unitaria dei rappresentanti delle 120 associazioni ha detto: io fra 10 giorni presenterò al Senato un progetto di legge del Gruppo socialista. Benissimo; sarà diverso da quello dell'onorevole Bassanini; nulla di male, anzi ben vengano altri progetti di legge che possano anche confrontarsi. Tutto questo risponde però alla logica che una legge deve farsi, che il tempo è già passato, e tanto, e che questa richiesta non può essere ulteriormente elusa. Questa è la motivazione: non il merito specifico di una legge, ma la volontà di questo Parlamento di fronte al fatto che l'*iter* legislativo è già in corso, che alla Camera sta per andare in Aula un progetto di legge (badate, che è già stato licenziato dalla Commissione affari costituzionali) ed è iscritto nel calendario dei lavori della Camera per i prossimi tre mesi. Probabilmente non sarà discusso nei prossimi tre mesi, dati gli impegni della legge finanziaria, ma nei successivi tre mesi.

Questa non è una legge genericamente attesa, è una legge *in itinere* da tre anni nel Parlamento della Repubblica. Se tagliamo ogni stanziamento da questo punto di vista noi diamo un segnale netto: lo stop, il rifiuto, il fatto che questa legge non s'ha da fare. Noi proponiamo, e siamo disponibili ad una discussione.

Era legittimo pensare (anche se non era la mia opinione), circa lo stanziamento per il 1990, che forse era troppo presto e non si poteva prevedere che l'*iter* legislativo fosse concluso. Qualcuno aveva proposto di considerare lo stanziamento per il 1991-1992.

Siamo disponibili ad una discussione, ma ci sembra davvero che negare semplicemente questa scelta sia un atto politico sbagliato, proprio rispetto alle linee, agli atteggiamenti, che molte forze politiche, dentro e fuori di qui, dicono di assumere. Da questo punto di vista, pur essendo, ripeto, disponibili ad una discussione, pensiamo che si debba compiere questa scelta da parte del Senato della Repubblica, che essa sia importante, e che ciascuno di noi debba impegnarsi a riflettere un attimo su di essa prima di arrivare ad un voto perchè, badate, la questione è rilevante, è importante.

Non vorrei, allora, che con una scelta sbagliata - quale io ritengo sia - si potesse ulteriormente accentuare quel distacco tra le istituzioni e la società civile che tutti quanti lamentiamo. Vorrei che compissimo un atto che va in direzione opposta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ROSATI. Signor Presidente, voglio innanzitutto rendere noto che ho riformulato l'emendamento 1.Tab.A.27 nel seguente nuovo testo:

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» aggiungere la voce: «Norme per il sostegno delle associazioni», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

Conseguentemente, apportare le seguenti riduzioni nella tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica» alla

voce: «Fondo per lo sviluppo economico sociale: 1990: -; 1991: 1.700.000; 1992: 1.920.000».

1.Tab.A.27
(Nuovo testo)

ROSATI

Ho insistito in sede di Commissione affinché su questo emendamento - identico come finalità a quello testè illustrato dal senatore Serri - si arrivasse ad un voto, in modo anche da poter sviluppare un confronto in Aula, più che sull'emendamento sull'argomento che esso sottende. A mio giudizio, non si tratta di trovare una copertura qualsiasi per una qualsiasi legge. La legge di sostegno all'associazionismo è stata presentata anni or sono e ritengo che essa contenga in sé due primati: il primato del consenso politico di ingresso, poichè le persone che l'hanno presentata coprono tutto l'arco politico, ed il primato delle entità sociali rappresentate, che coprono l'intero arco dell'associazionismo in Italia, anche se non vi farò l'elenco delle varie sigle.

Questo, tuttavia, vuol dire che non è nè una legge di parte, nè una legge di partito, nè una legge di una qualsiasi associazione. È una legge con cui si intende promuovere la società civile, realizzando una crescita che può avvenire in modo fisiologico se ci si svincola dal rapporto della società civile con il potere, in termini di parassitismo o di protezione indebita, e se si incoraggia invece direttamente il fatto associativo come valore in sé, secondo lo spirito della nostra Costituzione.

Non si tratta, allora, di decidere una qualsiasi copertura, ma di decidere qui al Senato, anche in rapporto a quanto poc'anzi affermava il senatore Serri, se questa legge si può fare o non si può fare, visto che essa alla Camera è andata avanti e che se non si precostituisce una appostazione, una copertura, evidentemente si darà un segnale di sbarramento, di una volontà politica negativa senza una discussione nel merito in questa sede.

Si tratta, come avrete compreso, della proposta di legge che va sotto il nome dell'onorevole Bassanini, e questo le ha nuociuto, perchè viene identificata come una proposta della Sinistra indipendente. Se dico che dopo il nome di Bassanini ci sono quello di Mattarella, di Zangheri, di Labriola, di Bodrato e numerosi altri, credo di aver reso lo spirito della legge, che rappresenta effettivamente una risposta della società politica alla società civile. Essa reca, infatti, il titolo: «Norme per il sostegno degli enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, naturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico».

A tale proposta - vorrei sottolinearlo perchè in Commissione fu ricordato - è stata abbinata, per ragioni di logica complementarità, l'altra proposta che ha come primo firmatario l'onorevole Teodori e che reca: «Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni con l'abrogazione di sovvenzioni statali ad oltre 3.000 enti, associazioni ed organismi sia pubblici che privati». Si potrebbe dire che questo è già uno strumento di copertura perchè se lo Stato risparmia da una parte, il saldo è tutto attivo, tenuto conto che quanto si propone per la copertura iniziale del nuovo disegno di legge è di molto inferiore a quanto si spende con le norme che si propone di abrogare.

La contraddizione fra la legge finanziaria di quest'anno e le precedenti è che mentre negli anni passati è stata prevista una cifra di copertura e la legge

Bassanini non aveva progredito, ma era ferma all'esame dell'altro ramo del Parlamento, quest'anno si toglie la copertura mentre la legge ha progredito nell'altro ramo del Parlamento essendo stata licenziata la relazione per l'Aula, una pregevole relazione dell'onorevole Soddu, in data 18 ottobre 1989 con un testo unificato prodotto appunto dalla Commissione. Vorrei attirare l'attenzione del Governo sul fatto che il testo licenziato per l'Aula è profondamente diverso da quello entrato in Commissione e che la partita che aveva destato maggiori preoccupazioni (su di essa si può discutere ma comunque è una scelta che è stata fatta in Commissione), per cui si prevedeva l'accantonamento di un fondo specifico dal quale le singole associazioni avrebbero potuto attingere con un meccanismo analogo a quello previsto dalle norme concordatarie, e che era contenuta nell'articolo 2, è stata tolta e rimane invece un altro meccanismo di finanziamento basato su una detrazione fiscale (non più detrazioni di imposta ma di imponibile), che ha trovato il consenso generale e che rientra in una prassi largamente praticata su scala europea ed internazionale nei paesi dell'Occidente democratico.

Credo che il Governo non abbia sufficientemente valutato la profondità di queste modifiche e pensi di dover essere chiamato a finanziare una cosa che come tale non esiste più; tra l'altro, sono anche in corso di presentazione altri disegni di legge che possono interferire. D'altra parte, qui non si deve dare un giudizio di merito. E tuttavia se il Senato negasse la copertura necessaria per questa proposta di legge verrebbe ad essere vanificato un orientamento politico, una volontà politica che mi sembra oggi inequivoca nell'altro ramo del Parlamento.

L'emendamento che presento nel testo riformulato, sia per quel che concerne la decorrenza, che non è più 1990 ma 1991 (e quindi per quest'anno non si prevede nulla), sia per quello che riguarda la copertura, che viene individuata dentro i totali e quindi senza rischi di sfondamento con una riduzione del fondo per lo sviluppo del Ministero del bilancio, tende ad evitare un definanziamento preventivo che determinerebbe la pratica impossibilità di avvio della nuova normativa nell'arco di un triennio.

Attiro l'attenzione sul fatto che l'appostazione nella legge finanziaria di un apposito importo finalizzato non significa preconstituire una scelta per uno specifico meccanismo di finanziamento, che ribadisco può essere fondo statale, detrazione di imposta, detrazione dell'imponibile, perchè in questo ambito la questione è ancora impregiudicata e il Governo potrà manifestare il proprio orientamento nel prosieguo del dibattito parlamentare.

Credo sia stato anche per queste ragioni che il Governo in sede di esame nella 5ª Commissione abbia considerato la reiezione dell'emendamento come una condizione per un riesame della copertura in Aula dopo approfondimenti. Non so se si possa parlare di reiezione di carattere tecnico, ma ho colto nelle affermazioni del ministro Cirino Pomicino una speranza di riesame rispetto alla posizione relativa precedentemente assunta.

Il mio auspicio è che il Governo concluda per un'opzione positiva, sapendo anche che il provvedimento in questione affronta uno dei temi più delicati del nostro sistema politico ed è stato oggetto di ben due convenzioni nazionali dell'associazionismo. Sono associazioni importanti sul piano culturale, etico e politico le quali - voglio dirlo, perchè provengo da una di esse - non possono pretendere una legge, ma possono chiedere con fondamento che ci sia un dibattito sul merito di questa legge, mentre il

dibattito non ci sarebbe se la questione venisse cancellata in base ad un ragionamento di tipo contabile.

Credo che ciò non lo meritino le associazioni e, se mi è consentito dirlo, non lo meriti neanche il Parlamento della Repubblica. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

ANTONIAZZI. Nell'intervento che ho svolto nel corso della discussione generale avevo ricordato il problema delle pensioni di annata e l'esigenza di una loro rivalutazione. Non voglio riprendere tutti gli argomenti che ho avuto occasione di sviluppare nel corso di quell'intervento, ma solo fare alcune sottolineature per illustrare l'emendamento 1.Tab.A.44.

Nel tempo e per effetto dell'aumento del costo della vita e per un sistema inadeguato di perequazione delle pensioni, nonché per effetto di modifiche intervenute nella legislazione sociale e dei rinnovi contrattuali, sono maturati negli anni enormi squilibri nei trattamenti pensionistici, che hanno portato a differenze tra pensionati con gli stessi anni di contribuzione e con lo stesso valore degli importi contributivi anche di 300-350.000 lire mensili nelle pensioni. Bisogna aggiungere che alle ingiustizie già presenti nel sistema previdenziale italiano si assommano queste nuove ingiustizie determinate dalle ragioni che prima ho ricordato e che hanno provocato le cosiddette pensioni di annata.

Il risultato è davanti agli occhi di tutti: c'è un profondo malessere tra i pensionati italiani, c'è una crescita della protesta che abbiamo riscontrato nelle scorse settimane davanti al Senato; ma più in generale, nel paese pensionati di tutte le categorie si sono riuniti, hanno protestato e hanno avanzato le loro richieste con un obiettivo di fondo: cancellare le ingiustizie e le iniquità del sistema previdenziale e soprattutto ridurre quelle sperequazioni che si sono verificate nel corso degli anni per le ragioni ricordate. Una protesta ancora presente nel paese, un malessere ancora presente, che si è espresso ad esempio nelle elezioni comunali di Roma con la presentazione di quattro liste dei partiti dei pensionati: anche questo è il segno di un malessere profondo di chi non vede nello Stato colui che deve dare risposte a problemi, ad ingiustizie e ad iniquità che si sono consolidate nel corso degli anni.

Occorre allora intervenire e dare risposte a questi problemi aperti, con l'unico obiettivo di ripristinare - se non *in toto* almeno in modo consistente - il potere di acquisto delle pensioni. Non stiamo parlando di tutti i pensionati, ma di coloro che sono stati maggiormente penalizzati nel corso di questi anni. Secondo i nostri calcoli, che corrispondono a quelli del movimento sindacale, i pensionati interessati sono circa quattro milioni e quindi occorre un intervento mirato e finalizzato a risolvere i problemi del complesso di queste categorie di pensionati italiani. Rispetto agli stanziamenti iniziali, da tutti riconosciuti insufficienti, in seguito all'iniziativa dei pensionati e alle nostre iniziative nel Parlamento e nel paese, sono state introdotte consistenti modifiche. Ieri abbiamo votato un emendamento che eleva di ulteriori 500 miliardi di lire i finanziamenti a partire dall'anno 1990. Consideriamo tali stanziamenti insufficienti, soprattutto quello a regime, cioè i 3.000 miliardi previsti per il 1992. Gli stanziamenti non sono sufficienti a dare una risposta consistente alla domanda che viene avanzata dal mondo dei pensionati; e non siamo solo noi a riconoscerlo. Nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sulla mozione relativa alle pensioni d'annata, tutti i Gruppi parlamentari hanno riconosciuto che gli stanziamenti che si ipotizzavano in quel momento

non erano sufficienti a dare una risposta concreta. Ecco perchè abbiamo presentato il nostro emendamento, che prevede un incremento degli stanziamenti nell'anno di inizio 1990 ma soprattutto nel 1992, quando la perequazione dovrà andare a regime.

Sono desideroso di ascoltare la risposta che il Governo darà a questa nostra richiesta e mi riservo, in sede di dichiarazione di voto, di esprimere ulteriori orientamenti nel merito del provvedimento e di fornire eventuali risposte ai quesiti che verranno posti dal Governo. Ribadisco che questa è una grande occasione che la maggioranza ed il Governo non devono perdere. Dare una risposta a chi attende da tanti anni mi sembra un atto dovuto e doveroso ed è per questo che sosteniamo con tanta forza il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* **TRIPODI.** L'emendamento 1.Tab.A.66 pone in evidenza un argomento di notevole rilevanza politica e finanziaria che in questi anni è divenuto un problema delicato per il bilancio dello Stato e per la finanza dei comuni, delle province, dell'Istituto autonomo delle case popolari e degli altri enti che hanno operato nel campo della realizzazione di opere pubbliche e di programmi di edilizia pubblica abitativa. Si tratta del problema del regime dei suoli e del costo degli espropri dei terreni acquisiti negli ultimi 10 o 15 anni a seguito di interventi operati dagli enti locali e dalle pubbliche amministrazioni.

La grave situazione caratterizzata da forte indebitamento da parte degli enti pubblici e dall'aumento spaventoso della rendita fondiaria è dovuta al fatto gravissimo che il nostro paese è privo di una legislazione sul regime dei suoli da circa 10 anni, precisamente da quando le sentenze della Corte costituzionale hanno dichiarato illegittime le norme fondamentali delle leggi n. 865 del 1971 e n. 10 del 1977. Nessun Governo, da quel momento in poi, ha sentito il dovere di dotare lo Stato di una legge che potesse disciplinare l'uso del suolo e del territorio.

Nonostante le sollecitazioni da parte del sistema delle autonomie, degli istituti urbanistici, degli Istituti per le case popolari, delle province, i Governi che si sono succeduti hanno perseguito una politica di ostacolo all'approvazione di una legge in materia di regime dei suoli, favorendo invece il ripescaggio della famosa legge del 1865, che lascia liberi i proprietari di fondi rustici di pretendere ed ottenere liquidazione di indennità di espropriazione in base ai prezzi di mercato praticati per i suoli edificatori.

Questa scelta dei Governi ha quindi rappresentato l'offerta del più grande regalo alla rendita fondiaria, alla speculazione sulle aree e, in qualche regione, un enorme favore alle organizzazioni mafiose che spesso si appropriano del territorio.

Questo vuoto legislativo, con la conseguente introduzione dell'abuso e della speculazione, ha provocato una situazione debitoria per decine di migliaia di miliardi di lire che i comuni, le province, gli Istituti delle case popolari ed altri enti pubblici dovranno pagare non appena diverranno esecutive le sentenze conseguenti all'azione giudiziaria intentata dai proprietari dei terreni sui quali sono sorte opere pubbliche e complessi di edilizia popolare.

A tale proposito, negli ultimi anni si è registrata o si va registrando una tempesta di sentenze di condanna degli enti pubblici e particolarmente dei comuni e delle province; con tali sentenze gli enti vengono costretti a

corrispondere cifre esorbitanti che configurano un enorme spreco di pubblico danaro. Basti rilevare che nel Mezzogiorno, tra rivalutazione, danni e interessi, i comuni e gli altri enti devono pagare prezzi persino di 200.000 lire al metro quadrato per terreni espropriati fuori dal perimetro urbano.

Queste cifre scandalose danno l'idea di come siano stati dissanguati molti enti, di come potrà essere dissanguata la maggioranza dei comuni e di come non si sia data una risposta adeguata al grave problema. Ci sono già comuni completamente paralizzati per l'indisponibilità di risorse finanziarie, in quanto i pretori con molta facilità autorizzano i pignoramenti di ogni finanziamento che arriva alle tesorerie comunali. Gli effetti disastrosi di questa situazione hanno prodotto persino dichiarazioni di fallimento da parte di molti comuni, con gravi ripercussioni sullo stesso ordinamento democratico del sistema delle autonomie per l'ulteriore diffondersi di sfiducia tra le collettività locali.

La stessa legge n. 458 del 1988, che stanziava 1.800 miliardi per la concessione di mutui ai comuni per far fronte ai maggiori oneri di esproprio, non ha avviato a soluzione il problema, perchè, oltre alla limitatezza del fondo messo a disposizione rispetto alle enormi cifre stimate per fronteggiare gli oneri degli espropri, la normativa poteva essere applicata soltanto per le sentenze passate in giudicato entro l'anno 1987.

In questa situazione di allarme per le autonomie, il Governo continua a ignorare un problema tanto delicato e tanto rilevante, non solo non presentando un proprio provvedimento legislativo, ma ostacolando, come ha fatto il Ministro dei lavori pubblici, persino l'*iter* parlamentare di approvazione di una legge derivante dai disegni di legge presentati da Gruppi della maggioranza e dell'opposizione.

Il Governo quindi ha dimostrato mancanza di volontà politica di dotare lo Stato di una legislazione moderna che disciplini il regime e il mercato dei suoli, per evitare abusi e gravi speculazioni nell'uso dei fondi rustici.

Si lascia mano libera ai proprietari nell'ottenere somme sbalorditive per i terreni espropriati, mentre vengono tagliati i mezzi finanziari agli enti locali ed aumentate in misura forte le tasse e le tariffe per i servizi comunali.

È veramente inconcepibile che mentre la strategia della manovra finanziaria tende a ridurre l'indebitamento pubblico vengono regalate migliaia di miliardi alla rendita fondiaria e alla speculazione, provocando pericolose conseguenze per il finanziamento del sistema delle autonomie, che non sono assolutamente in grado di poter fronteggiare l'assalto alle loro casse.

Noi comunisti, mentre ci batteremo per dotare la Repubblica di una moderna legge sul regime dei suoli, riteniamo necessario ed urgente dare intanto risposte al problema degli espropri pregressi, presentando un emendamento che prevede uno stanziamento di 300 miliardi l'anno, per la concessione di mutui ai comuni, a totale carico dello Stato. La nostra proposta non è soltanto quella che abbiamo scelto noi, ma è una proposta che si colloca nell'ambito delle richieste fatte con i disegni di legge sui regimi dei suoli dai Gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano, che prevedono 200 miliardi il primo e 350 miliardi il secondo. Perciò riteniamo che l'emendamento che abbiamo presentato deve trovare il sostegno di tutti i Gruppi, anche per essere coerenti con le posizioni sostenute nei disegni di legge all'esame del Senato che potrebbero perdere la loro validità se non vi fossero le disponibilità di bilancio.

Per tutti questi motivi che abbiamo sottolineato, sull'esigenza contingente ci rivolgiamo a tutti i Gruppi della maggioranza invitandoli a votare l'emendamento nell'interesse del sistema delle autonomie e dell'intero paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BATTELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò l'emendamento 1.Tab.A.62 che riguarda uno stanziamento formalmente atipico, sul quale già ieri il collega Spadaccia aveva attirato l'attenzione, essendo rubricato come «interventi diversi», così eludendo l'esigenza di specifica finalizzazione per provvedimenti legislativi che si immagina di poter approvare nel corso dell'anno, esigenza imposta dalla legge finanziaria.

Come che sia, si tratta di una voce complessiva di destinazione generica, «fondo globale nel fondo globale» come è stato detto, in relazione alla quale però sono doverse alcune forti censure e critiche. Ricordo che questo stanziamento si inserisce in un quadro di stanziamenti di tabella A - Ministero di grazia e giustizia enormemente ridotto rispetto agli stanziamenti della legge finanziaria dello scorso anno, nella quale erano previste 13 finalizzazioni (in relazione ad essa si avevano cioè in mente 13 provvedimenti legislativi da approvare in corso d'anno) che poi nel dibattito parlamentare sono diventate 14. L'insieme di queste 14 finalizzazioni coinvolgeva nel 1989 295 miliardi, poi aumentati nel dibattito d'Aula di 77 miliardi.

La proiezione che la legge finanziaria dello scorso anno faceva per quest'anno, relativamente alla tabella A, era di 551 miliardi. Orbene, non solo le 14 finalizzazioni sono perentoriamente calate alle sei finalizzazioni attuali, ma la proiezione di 551 miliardi si è radicalmente e perentoriamente ridotta a 270 miliardi. Quindi, è in questo quadro già precario e già critico che va valutata la voce relativa ad interventi vari in favore della giustizia. Cosa vi è nella testa del Governo quando rubrica questo piccolo fondo globale come interventi vari? A quali provvedimenti legislativi pensa? È difficile decifrare la volontà del Governo in un quadro generale in cui le esigenze sono tuttora enormi; si può comunque dire che 145 miliardi, cioè quelli originariamente previsti nel disegno di legge finanziaria 1990, consentono ben pochi interventi. Ancor meno ne consentono se consideriamo che in sede di Commissione bilancio i 145 miliardi sono diminuiti. Credo che ci troviamo di fronte a uno dei non numerosi casi di modifiche che la Commissione bilancio ha apportato al disegno di legge finanziaria in cui, invece di andare ad incrementare, si è decrementato: i 145 miliardi, ripeto, sono diventati 130 miliardi. Non si potrà poi obiettare che parte di questi 145 miliardi è stata dirottata sulla voce «patrocinio ai non abbienti», che è aumentata da 70 a 100 miliardi, nè si potrà obiettare che dal cumulo di 145 miliardi si è estratta, rendendola autonoma, una voce di 10 miliardi relativa al giudice di pace. Resta la circostanza che questa voce è stata depotenziata e noi oggi ci troviamo a dover immaginare tutta una serie di provvedimenti legislativi da approvare nel corso del 1990 attingendo a questo stanziamento enormemente ridotto perchè, ripeto, le esigenze alle quali dobbiamo far fronte e alle quali la funzione giustizia in questo delicatissimo e cruciale 1990 deve far fronte sono numerose e corpose.

È entrato in vigore da qualche settimana il nuovo codice di procedura penale e basta leggere i giornali, basta fare un monitoraggio, una verifica tra le varie corti italiane per rendersi conto che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ha imposto esigenze nel campo delle strutture,

del personale e dei beni alle quali il Governo in questo momento è incapace di far fronte.

È ben vero che il disegno di legge delega per l'amnistia se diventasse operativo subito (ma qui ci sono gravi responsabilità del Governo nell'aver con molto ritardo, non facendolo coincidere con l'entrata in vigore del nuovo processo penale, presentato il disegno di legge di delega per l'amnistia) potrebbe eliminare parte del grande carico di lavoro arretrato che grava sulle strutture giudiziarie e quindi si creerebbero le condizioni favorevoli perchè, se non da zero, il nuovo processo penale porta per lo meno con un carico di lavoro congruo ed adeguato. Quindi, non solo c'è questa grave ipoteca che tuttora pesa, quanto ad arretrato, sul nuovo processo penale, ma ci sono queste prospettive immediate e prossime che esigono interventi urgenti che non solo ci sono, ma sui quali il Governo non intende ancora dire come si muoverà e quali iniziative svilupperà.

Nel campo del personale (magistrati, cancellieri, segretari, dattilogafi) c'è assoluta necessità di segnali di iniziative; il nuovo processo penale ha imposto cospicui trasferimenti di personale alle neocostituite preture circondariali, con il che si è spogliato l'organico addetto agli altri livelli giudiziari (penso soprattutto ai tribunali) mettendo in crisi la giustizia civile e la giustizia penale. Di conseguenza, se non si interviene subito si assisterà alla progressiva paralisi di questi settori, non solo del settore civile già in crisi, ma anche del settore penale che, viceversa, avrebbe dovuto essere potenziato e sviluppato dall'entrata in vigore del nuovo processo penale. Noi abbiamo ritenuto necessario incrementare fino a 300 miliardi nel 1990, con proiezione triennale, la voce «interventi diversi» perchè pensiamo che attraverso questa rubrica si debba intervenire in questa direzione. Si deve intervenire tra l'altro anche nella direzione della politica penitenziaria; penso soprattutto alla riforma del corpo degli agenti di custodia, per la quale la legge finanziaria dell'anno scorso prevedeva uno stanziamento di 70 miliardi in crescita nel triennio, già insufficienti, ma che quest'anno addirittura sono scomparsi, e penso ad una serie di misure nel campo del personale e delle strutture che, ripeto, devono essere in qualche modo affrontate.

La situazione della giustizia è drammatica; occorre che il Governo si renda conto che o agisce tempestivamente, e quindi appresta risorse finanziarie adeguate ad iniziative che devono essere tempestivamente discusse in Parlamento perchè diventino il prima possibile operative, ovvero questa nuova riforma che da qualche settimana abbiamo reso operativa rischia di tradursi in un *boomerang* che aggraverà ulteriormente la crisi della giustizia penale nel nostro paese.

È in discussione proprio in questo ramo del Parlamento il disegno di legge di anticipazione delle riforme del nuovo processo civile ed è probabile che entro la fine dell'anno il Senato approvi tale provvedimento, che poi la Camera sicuramente approverà nel breve volgere di qualche mese. Subito dopo porremo mano all'istituzione del giudice di pace. È evidente che queste due riforme del settore civile (il giudice di pace avrà anche probabilmente competenze nel settore penale, ma fondamentale il suo ruolo sarà nel campo civile) necessitano di risorse finanziarie cospicue delle quali purtroppo non c'è traccia adeguata nel documento di bilancio oggi in discussione e in relazione alle quali noi comunisti riteniamo che debba essere assunta una specifica iniziativa. Se il Governo non prenderà questa iniziativa, si assumerà

invece la responsabilità pesante e grave non solo di non contribuire ad affrontare e risolvere i problemi della giustizia penale e civile del nostro paese, ma anche di aver dato un pesante contributo negativo perchè questa crisi si avviti ulteriormente su se stessa e si aggravi al limite dell'inesistenza di qualsiasi prospettiva di soluzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LOTTI. Signor Presidente, vorrei illustrare, oltre all'emendamento 1.Tab.A.48, anche l'emendamento 1.Tab.A.50, cercando in questo modo di recuperare tempo e dare maggior funzionalità ai nostri lavori.

Con l'emendamento 1.Tab.A.48 noi ci proponiamo di introdurre nella legge finanziaria stanziamenti maggiori per mettere in atto misure urgenti per l'incentivazione dell'associazionismo nel settore dell'autotrasporto delle merci. In queste ultime settimane e nelle ultime sedute del nostro ramo del Parlamento, abbiamo ripetutamente avuto occasione di occuparci di questa materia, quando ci siamo soffermati a discutere delle interpellanze in ordine ai problemi del Brennero, indotti dalla decisione del Governo austriaco di porre delle limitazioni al flusso dei Tir. In quella occasione abbiamo anche avuto modo di ribadire, sulla base di con elementi inoppugnabili, che il sistema del trasporto delle merci nel nostro paese è ormai arrivato al punto di rottura. I dati sono noti: l'80 per cento delle merci viaggia su strada; il sistema di trasporto per ferrovia e via mare è in una profonda crisi e necessita di un urgente rilancio. Sono state praticamente disattese le grandi opzioni di fondo che il Piano generale dei trasporti aveva indicato, sulla scorta delle indicazioni unanimi espresse negli anni 1985-86 dall'intero Parlamento. Quindi siamo giunti ad una situazione che è stata ripetutamente definita di emergenza.

L'emergenza riguarda tutto il settore dell'autotrasporto merci su gomma. Si tratta della presenza sul mercato di oltre 200.000 aziende, molte delle quali marginali, fuori mercato, costrette ad operare in una situazione di assoluta debolezza contrattuale, molto spesso di sfruttamento selvaggio, con questo mettendo in discussione non solamente la saldezza economica e strutturale, dell'azienda, ma anche la sicurezza della mobilità. Anche su questo piano i dati sono inconfutabili; basterebbe scorrere le pagine dei giornali per leggere quotidianamente notizie di incidenti provocati, sia sulle autostrade che sulla viabilità ordinaria statale, comunale e provinciale, da questi autotrasportatori molto spesso costretti ad operare al limite delle proprie capacità fisiche, proprio per far fronte a questa situazione di non capacità di offrire servizi idonei, adeguati, a costi possibili e quindi tali da consentire loro anche un adeguato margine di utile.

La situazione si andrà aggravando sempre più mano a mano che le norme relative alla espansione ed alla affermazione piena del Mercato unico europeo abatteranno le diverse barriere di carattere doganale e fiscale, che oggi in qualche modo servono ancora da rete protettiva del nostro sistema di trasporto merci su gomma. Questi nostri operatori si troveranno a dover fronteggiare le grandi compagnie di autotrasporto che operano in Europa, ma che ormai si stanno affermando anche in paesi terzi rispetto alla Comunità europea (penso in modo particolare alla Turchia), in una situazione che effettivamente li pone in grandissime difficoltà e in un futuro connotato dalla più buia delle incertezze.

Di qui la necessità di porre mano ad un riordino dell'intero settore, nel rispetto pieno delle grandi opzioni del Piano generale dei trasporti che prima

ho richiamato. Riteniamo, pertanto, che la carta vincente che deve essere giocata con grande rapidità ed anche, ovviamente, con l'impiego delle necessarie risorse, sia quella di favorire un processo di aggregazione, di associazionismo di queste oltre 200.000 aziende, per dare vita a realtà che abbiano dimensioni, se non ottimali, in ogni caso tali da consentire di far fronte ai nuovi bisogni dell'autotrasporto merci e soprattutto alla concorrenza che a livello europeo è già in atto e che diverrà ancor più pressante e agguerrita nei prossimi mesi.

Ecco motivata la fondatezza del nostro emendamento, che ha appunto lo scopo di incrementare i contributi ed i fondi da destinarsi all'associazionismo dell'autotrasporto. Colgo anche l'occasione, signor Presidente, per ribadire come questa nostra volontà non trovi un riscontro positivo in una recente legge approvata in prima lettura, in sede deliberante, dalla Commissione trasporti della Camera, con la quale addirittura si introducono possibilità per un'ulteriore liberalizzazione del trasporto merci su gomma, si favoriscono in modo eccessivo le grandi imprese, che già hanno una loro capacità di reggere il confronto con il mercato anche dell'autotrasporto straniero, e si penalizzano sostanzialmente le piccole aziende, che invece hanno bisogno di incentivi - come prima dicevo - per aggregarsi e per diventare aziende economicamente valide.

Tutto ciò è emerso anche - e da questo aspetto ricaviamo un ulteriore motivo per sostenere con convinzione il nostro emendamento - dall'indagine conoscitiva che l'8^a Commissione del Senato ha condotto nel settore dell'autotrasporto. Non vi è associazione e organizzazione sindacale che non sostenga l'opportunità di andare ad un profondo, rapido riordino di tutto il settore.

All'associazionismo non vi è alternativa; è un problema di sopravvivenza di numerose aziende che dovranno trasformarsi ed è soprattutto un problema di permanenza sul mercato dell'autotrasporto merci su gomma nel nostro paese, ovviamente nella nuova ottica dell'intermodalità. Anche l'introduzione dell'intermodalità nel sistema dei trasporti del nostro paese richiede aziende all'altezza e certamente, purtroppo, questa adeguatezza non è riscontrabile nelle attuali 200.000 aziende che operano nel settore.

Con questo ritengo esaurita l'illustrazione di questo emendamento e passo ad illustrare rapidamente l'emendamento 1.Tab.A.50.

Con questo emendamento, signor Presidente, ci proponiamo di incentivare la riconversione a gas del parco rotabile del settore dei trasporti pubblici urbani, posta in essere dalle amministrazioni comunali e dai loro consorzi. Non voglio riproporre, nell'illustrare questo emendamento, la lunga riflessione che abbiamo fatto sia in sede di discussione nella Commissione di merito che presso la Commissione bilancio e in sede di interventi in discussione generale sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria 1990; non voglio ripetere, cioè, tutto il ragionamento che sottintende questa nostra posizione, la nostra ferma condanna del fatto che con questa legge finanziaria si sferra un ulteriore attacco all'assetto del trasporto pubblico urbano, un attacco che si sviluppa su diversi fronti.

Prima il collega e compagno Vetere ha fatto riferimento ai problemi della finanza locale, ma sulla finanza locale gravano anche 450 miliardi di minori trasferimenti per il trasporto urbano locale e i tagli sugli investimenti. In discussione generale abbiamo detto ripetutamente che si tratta di un

problema di qualità della vita non solo e non più nelle grandi aree metropolitane, ma anche nelle città di media dimensione; abbiamo detto che lo stato di inquinamento prodotto dal mezzo privato, ma anche dal mezzo pubblico, è ormai di assoluta gravità e che i livelli di emergenza sono stati ampiamente superati.

Riteniamo quindi che sia significativo quanto meno - e di qui la modestia delle somme stanziare proposte da noi - mandare un messaggio alle amministrazioni comunali: se il problema della qualità della vita, di un nuovo assetto della mobilità nelle aree urbane passa attraverso il miglioramento e il potenziamento del trasporto pubblico, occorre aggiungere che il trasporto pubblico deve esso stesso per primo dare un contributo ad un minore inquinamento atmosferico. Questo può avvenire utilizzando tutte le esperienze positive, che sono già state effettuate in materia di riconversione a gas metano degli autobus che oggi funzionano a gasolio. Ci è stato obiettato in Commissione bilancio dal presidente Andreatta che questa misura, stranamente, andrebbe a favorire le imprese costruttrici di autobus; questo perchè lasceremmo la Fiat o i grandi produttori continuare a costruire autobus a gasolio, salvo poi intervenire, con una ulteriore spesa, sulla loro riconversione. Noi diciamo che questo non è assolutamente vero perchè esiste un parco già in esercizio, un parco enorme, molto spesso superato, obsoleto ed insicuro e su questa parte del parco rotabile in esercizio occorre intervenire, ma si tratta soprattutto - e questo è un grande tema di discussione che deve coinvolgere, oltre alla Commissione trasporti, anche la Commissione industria - di costringere le case costruttrici a riconvertire la propria produzione e quindi a porre dei vincoli nel senso che i nuovi autobus dovranno avere un diverso sistema di alimentazione, quindi non più e non solo a gasolio, ma a gas metano, a GPL e, in una prospettiva che io mi auguro il più possibile ravvicinata, anche a trazione elettrica, soprattutto per tragitti più brevi.

Questo è il senso del nostro emendamento e questo è l'ulteriore apporto che noi vogliamo dare al disegno più complessivo e strategico che abbiamo posto in essere con la nostra proposta di controfinanziaria per definire un sistema di trasporti nuovo sia per quanto concerne il trasporto delle merci e delle persone, sia per quanto concerne l'assetto del trasporto urbano. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

* MESORACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.A.56, che prevede stanziamenti precisi per l'obiezione di coscienza, vogliamo chiamare il Governo ed il Parlamento ad un impegno concreto ed adeguato sul diritto all'obiezione di coscienza, principio riconosciuto dalla legislazione di tutti gli Stati della Comunità europea dove la leva militare è obbligatoria, con la sola eccezione della Grecia.

Il Parlamento europeo, in data 7 febbraio 1983, ha adottato una risoluzione sull'obiezione di coscienza con la quale si sancisce: «La libertà di coscienza è un diritto fondamentale; il rifiuto di prestare il servizio militare, con la decisione di obiettare durante il compimento di questo per motivi di coscienza, costituisce pieno esercizio di tale diritto. Nessun tribunale o Commissione può penetrare l'intimità delle coscienze e la dichiarazione della propria motivazione da parte di un individuo deve essere sufficiente a garantirgli l'ottenimento dello statuto di obiettore di coscienza». La risoluzione asserisce altresì: «Il servizio sostitutivo non dovrebbe essere

considerato come una sanzione e la sua durata non dovrebbe superare quella del servizio militare».

La risoluzione, infine, auspica un ravvicinamento tra gli Stati membri per quel che riguarda la legislazione che regola l'obiezione di coscienza e uno snellimento delle procedure che ponga fine ai ritardi e alle complicazioni amministrative attuali.

Rispetto allo spirito e alla lettera di questa risoluzione e rispetto all'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che afferma e tutela per tutti i cittadini europei il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, a che punto siamo in Italia? La legge n. 772 del 15 dicembre 1972 ha introdotto per la prima volta un riconoscimento all'obiezione di coscienza, ma lo ha fatto come un privilegio piuttosto che come un diritto sacrosanto di ogni individuo, tant'è che il testo della legge contiene articoli anacronistici e articoli che recentemente sono stati considerati illegittimi dalla Corte costituzionale.

Soprattutto l'applicazione di questa legge è stata improntata ad una volontà punitiva verso l'obietto, il quale spesso è stato visto come colui che rifiutava di adempiere ad un dovere costituzionale e pertanto andava scoraggiato e sottoposto ad esami e controlli. Da tale impostazione nella gestione della legge da parte dell'Amministrazione della difesa derivavano, da una parte, procedure lentissime e assillanti, indagini sulla coscienza degli obiettori e soprattutto un servizio civile che andava ben oltre quello riservato ai militari di leva e, dall'altra, per mancanza di indirizzi precisi e seri per il servizio civile, una delega ai vari enti convenzionati - spesso privati - con situazioni veramente assurde e risultati discutibili.

Nello stesso tempo la labilità della volontà in direzione di un servizio civile alternativo ha prodotto una situazione nella quale su 20.000 richiedenti, fino al 1983, solo 10.000 sono riusciti ad espletare il servizio civile. Sottosegretario Fassino, ciò e non la voglia di evadere il servizio militare, più che in altri fattori, ha prodotto un allargamento delle richieste negli ultimi anni. Sull'argomento sono intervenute varie sentenze della Corte costituzionale, soprattutto quella del 9 luglio 1989, che dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, primo comma, della legge n. 772, nella parte in cui prevede che i giovani ammessi a prestare servizio militare non armato lo debbano prestare per un tempo superiore alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti, dichiarando con ciò illegittimi gli otto mesi del servizio civile eccedenti la durata del servizio di leva. Tutto ciò, accanto ai grandi cambiamenti culturali di questi anni e soprattutto di fronte ai nuovi rapporti internazionali, in particolare in Europa, dove gli ultimi avvenimenti aprono prospettive ed esigenze di disarmo e di pace con ritmi e adesioni diversi da quelli che potevano essere pensati alcuni mesi fa, impone l'impellenza di un disegno di legge che disciplini compiutamente tutta la materia inerente all'obiezione di coscienza.

Il ministro della difesa, onorevole Martinazzoli, ha riconosciuto in Commissione difesa l'esigenza di un intervento del Parlamento soprattutto alla luce delle ultime sentenze della Corte costituzionale, sostenendo che la situazione che si è venuta a creare determina praticamente l'ammissibilità di una scelta *tout court* da parte dei giovani tra servizio di leva e servizio civile e profilando l'idea che ciò avrebbe comportato una più netta divisione dei compiti delle forze armate che in futuro non avrebbero dovuto svolgere mansioni anche civili, cioè non istituzionali, demandandole ai giovani che

optano per il servizio civile. Concordiamo con questa preoccupazione del Ministro e perciò non possiamo non partire dal testo unificato delle proposte di legge presentate dai vari Gruppi parlamentari, testo approvato dalla Camera in Commissione difesa in data 20 aprile 1989, al quale è possibile apportare tutte le modifiche che si renderanno necessarie, a partire da quelle che ci impone l'ultima sentenza della Corte costituzionale succitata. Solo così riusciremo ad essere più coerenti con i principi proclamati dall'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e, cosa ancora più importante, saremo vicini ad una concezione moderna ed avanzata della difesa del nostro paese, basata sul consenso e sull'adesione, piuttosto che sulla coercizione e sul burocratismo. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

GIACCHÈ. Signor Presidente, gli emendamenti 1.Tab.A.55 e 1.Tab.A.58 pongono la necessità di finanziare la riforma di un aspetto dell'organizzazione militare nazionale. Mentre sono in atto nel mondo straordinari mutamenti, una novità tra le più rilevanti si ha proprio laddove sembrava che, per tradizione e per ruoli, ci trovassimo di fronte all'ultima delle forme di organizzazione soggetta a modificazioni, quella delle forze militari, degli armamenti e della difesa. Intanto, da un lato, i mutamenti indotti in possibili modelli di conflitto dall'evoluzione delle tecnologie militari e, dall'altro, fortunatamente il consolidarsi in questi anni di un periodo di stabilità e di pace volgono verso un ridimensionamento delle funzioni e dei ruoli delle forze armate, tanto più in quanto processi totalmente nuovi, come il negoziato per la riduzione dei sistemi d'arma e di forze militari, pongono all'ordine del giorno la necessità ineludibile di una riflessione sull'organizzazione militare e sulla sua parte basilare: la leva.

Che di ciò sia il caso di discutere è ormai coscienza diffusa; lo conferma, tra l'altro, la presentazione di appositi disegni di legge da parte di altri Gruppi parlamentari dopo la nostra iniziativa. Nessuno, del resto, mi pare sia favorevole a mantenere la leva militare così com'è, almeno come durata o dimensione; c'è chi propone di ridurre il contingente, chi di dare facoltà al Governo di ridurre la durata a dieci mesi, chi propone quattro mesi di addestramento e poi l'opzione per il servizio civile. Per parte nostra abbiamo denunciato ancora, nella relazione di minoranza, le sacche di utilizzazione impropria della leva con la permanenza di circa metà dei giovani impegnati in settori non operativi.

La nostra proposta non nasce dunque da un'idea astratta, dal rifiuto della concezione del servizio di leva per sostituirlo, come è stato detto, con l'esercito professionale. Essa è invece profondamente radicata nella nuova realtà, nel disagio dei giovani, innanzitutto per il modo in cui è stato fin qui organizzato e gestito il servizio: dalla insufficiente tutela agli oneri finanziari che gravano sulle famiglie, alle improprie utilizzazioni; per non dire delle demotivazioni, della dislocazione territoriale concentrata sulla soglia di Gorizia, secondo i canoni e la geografia politica di quarant'anni fa, della crescente discriminazione ed iniquità nella distribuzione dei pesi del servizio. E più si tende a ridurre la consistenza del contingente, anziché la durata del servizio, più l'arco delle iniquità tende ad ampliarsi.

La nostra proposta è legata, per altro verso, a quelle grandi novità in atto sul piano mondiale, che, insieme con la concezione del mondo come interdipendente e di una sicurezza comune e reciproca, hanno consentito nuove dottrine militari basate sulla sufficienza difensiva; non più sulla

deterrenza nucleare o convenzionale e su vasti schieramenti pronti all'impiego, bensì sulle misure di fiducia e su una prontezza operativa ridotta. E sarà il negoziato di Vienna, nell'inerzia del nostro Governo, ad imporci una nuova concezione, una profonda ristrutturazione della nostra organizzazione di difesa.

Non è affatto vero quanto è stato asserito giovedì scorso dai colleghi della Democrazia cristiana nel dibattito sul bilancio, quando si è tentato di ridurre i negoziati di Vienna a «discussioni a livello internazionale che ancora però non sarebbero sfociate in nulla di concreto e di reale» o quando il collega Cappuzzo ci ha accusati di «confondere le aspirazioni con i fatti». Se è vero che ancora a Vienna non è stata raggiunta la conclusione definitiva, è pur vero che non sono aspirazioni ma fatti il raggiungimento dell'accordo sui tetti di uomini e di armi delle due parti, secondo proposte eguali della NATO e del Patto di Varsavia, e le intese raggiunte tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la firma dell'accordo nel 1990. Ed i tetti ed i tempi già definiti configurano un rivolgimento senza precedenti; detteranno anche alle nostre forze terrestri riduzioni e messa a quadro per almeno la metà. È vero ciò che dice il senatore Cappuzzo, cioè che sono ancora in discussione le diverse fasce cui attribuire i diversi paesi, ma io ne ho tratto la considerazione che si proporrà la messa a quadro di metà del nostro esercito con la proposta della NATO; sarebbe ben maggiore se si dovessero prendere a riferimento le proposte del Patto di Varsavia.

Perciò, onorevoli colleghi, non hanno senso, ritengo, le prudenze dei colleghi della Democrazia cristiana, specie in un momento in cui gli eventi si succedono in modo così travolgente e si annunciano per il prossimo incontro di Malta proposte come quella del ritiro di tutte le forze sovietiche ed americane dalla Germania e dal continente europeo. Non ha senso dunque la raccomandazione del ministro Martinazzoli di evitare impazienze, di non voler precorrere i tempi. Il discorso, a nostro avviso, va rovesciato: il rischio vero è che l'accordo di Vienna, previsto per l'anno prossimo, sopravvenga senza che l'Italia abbia deciso come predisporre a quelle indicazioni ed abbia preparato le misure legislative con le quali corrispondere a quegli esiti.

Qui è il significato della nostra proposta di riduzione della leva a sei mesi: non prudenza; semmai, dobbiamo chiederci se, con gli sviluppi così rapidi della situazione nel mondo, anche la proposta di riduzione a sei mesi non rischi di essere presto superata.

A chi ci raccomanda di non precorrere i tempi voglio ricordare che, dovendosi mettere a quadro metà del nostro esercito, secondo quanto è stato ipotizzato a Vienna, mantenere ferma la leva a dodici mesi significa che, se oggi è circa il 65 per cento degli abili a svolgere il servizio, tale quota sarà ridotta al 30 per cento; ciò renderebbe il servizio militare ancora più anacronistico ed iniquo, meno produttivo per quanto riguarda l'addestramento, dal momento che si addestrerebbe la metà dei giovani che invece potrebbero essere addestrati con la ferma ridotta a sei mesi per tutti. In questo senso va inteso l'ordine del giorno illustrato dal senatore Benassi l'altro giorno.

Il collega Poli non può accusarci di incongruenza perchè, come egli dice, proponiamo ora sei mesi ora dieci mesi. No, noi proponiamo sei mesi da conseguire entro tre anni, insieme con l'adeguamento delle ferme di leva prolungate, l'istituzione del servizio civile nazionale, la regionalizzazione conseguente la trasformazione in leva essenzialmente addestrativa e così via.

Però ora, subito, quando la maggioranza, per ragioni di risparmio, propone di ridurre di 20.000 unità il contingente, noi contrapponiamo, per ragioni di equità, il congedo anticipato a dieci mesi per tutti, perchè, a nostro avviso, devono prevalere anche sulle ragioni economiche le ragioni di equità e di giustizia. Non si possono invece aumentare le iniquità, l'area della discrezionalità, la disparità fra chi fa tutti i dodici mesi e un numero crescente di giovani che viene dispensato. Quindi, subito, non riduzione del contingente, ma riduzione di due mesi per tutti e, entro tre anni, come si ipotizza da parte degli Stati Uniti d'America come obiettivo per l'applicazione degli accordi di Vienna nel 1992, il nuovo sistema da noi proposto di servizio di difesa di sei mesi per tutti, chi come militare e chi nel servizio civile militare.

Questa, onorevoli colleghi, la nostra proposta, che presuppone anche una condizione umana diversa sia nei diritti che nei trattamenti, che nella condizione delle infrastrutture. Il nostro disegno di legge sulla leva intende essere punto di partenza per provvedimenti che affrontino nelle diverse articolazioni il complesso della vita dei giovani militari, per portare avanti un processo reale di ristrutturazione dell'organizzazione militare.

Fra questi provvedimenti si inquadra il nostro specifico emendamento 1.Tab.A.58 per l'aumento delle paghe dei militari di leva, in corrispondenza anche ad apposito nostro disegno di legge.

Si tratta di un riconoscimento assolutamente elementare per i giovani che oggi svolgono il servizio militare con un «soldo» - è giusto chiamarlo soldo! - di 4.500 lire al giorno e per le famiglie che sono costrette a sobbarcarsi l'onere di un servizio della collettività. Però si tratta anche in questo caso innanzitutto di una esigenza di equità, se si pensa che oggi chi svolge il servizio militare di leva è retribuito in due modi diversi: se è in servizio di leva normale, percepisce 4.500 lire al giorno, cioè 135.000 lire al mese; se si impegna invece a proseguire con la ferma di leva prolungata, già nel primo anno, mentre svolge il servizio di leva affianco al commilitone che svolge soltanto il servizio di leva, percepisce cinque o sei volte quella retribuzione, cioè circa 800.000 lire al mese; se ottiene poi di poter svolgere il servizio - sempre di leva - come «ausiliario» nei carabinieri, percepisce una paga dieci volte superiore, cioè circa 1.350.000 lire al mese. Certo, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, so qual è la vostra risposta: adeguare il soldo costa; ma noi proponiamo una graduale attuazione, a decorrere dal 1° luglio e per forze armate ridotte, di quanto corrisponde al passaggio dai dodici ai dieci mesi. Però, se comunque c'è un costo - e non possiamo disconoscerlo - ciò non può voler significare che si debba rinunciare ad esigere giustizia e riconoscimento della dignità del giovane in servizio militare, perchè la Costituzione prevede, sì, l'obbligo della difesa, ma non ne prevede la gratuità. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

RANALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente l'emendamento 1.Tab.A.65, che aumenta gli stanziamenti per consentire l'aggiornamento e le modifiche della legge n. 685 del 1975, relativa alla disciplina delle tossicodipendenze. Noi proponiamo un aumento, nel triennio, di 200 milioni per il 1990 e di 250 milioni per il 1991 e per il 1992 per avere una maggiore disponibilità di risorse e di mezzi per sviluppare quella che da tutti viene definita una nuova fase di offensiva contro la droga e contro gli effetti devastanti che essa produce nella società.

Vorrei dire, onorevole Presidente, che nel merito di questa nuova disciplina esistono posizioni diverse; le esamineremo prossimamente allorchè l'Aula sarà chiamata ad affrontare il testo predisposto dalle Commissioni giustizia e sanità che hanno lavorato seriamente per alcuni mesi attorno a questa problematica complessa e difficile. Emergeranno allora culture diverse, strategie diverse. Ci confronteremo e forse ci scontreremo sul punto chiave della punibilità o meno del consumatore di sostanze stupefacenti per uso non terapeutico. A me adesso preme soltanto rilevare che questa battaglia, per essere condotta efficacemente, ha bisogno di una rete di servizi, di informazione, di educazione e di prevenzione, in primo luogo per creare nella società e soprattutto nei giovani le difese organiche, gli argini dell'intelletto e della volontà alla propagazione di questo flagello.

Mi preme, quindi, sottolineare la necessità dei servizi di assistenza, di cura, di riabilitazione e di reinserimento sociale del tossicodipendente, il che potrà avvenire solo se lo Stato, le istituzioni (dalle amministrazioni centrali alle regioni e ai comuni), saranno impegnate seriamente ed efficacemente su questo terreno.

Un solo dato: risulta che ai servizi pubblici e alle comunità terapeutiche residenziali accede solo il 10 per cento dei tossicodipendenti accertati nel nostro paese. Allora, di qui emerge non solo la necessità di creare le condizioni politiche, culturali e psicologiche perchè il tossicodipendente esca dalla clandestinità e acceda ai servizi, ma emerge anche la necessità che i servizi ci siano, onorevoli colleghi, e che siano soprattutto qualificati e dotati di personale altamente specializzato, in modo da garantire successo alla difficile opera del trattamento terapeutico del tossicodipendente. A questo fine valgono anche gli stanziamenti aggiuntivi che noi chiediamo e vorrei qui ricordare al Governo e alla maggioranza che, dopo averci incalzato con la frenesia di accelerare i tempi di formazione del progetto nelle Commissioni giustizia e sanità, dopo aver trattato questo tema così difficile come una emergenza, sarebbe grave se noi dovessimo assistere ad una insensibilità o, comunque, ad un investimento inadeguato rispetto alla gravità dell'argomento.

Ecco perchè noi sollecitiamo un'attenzione anche da parte delle forze più sensibili (avvertita all'interno della maggioranza) che hanno confermato la loro volontà di dare coerentemente e seriamente seguito a questo impegno culturale, politico e sociale di primaria grandezza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

IANNONE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, da questa manovra non emerge niente di nuovo per affrontare il cancro della disoccupazione giovanile nelle aree meridionali. Voglio ricordare a questa Assemblea che tutti i provvedimenti presi in questi anni in materia di incentivi per il rientro della disoccupazione giovanile e per i contratti di formazione nel Sud hanno dato risultati magrissimi, per non dire quasi inesistenti, rispetto al grave fenomeno. Sono due milioni in Italia i giovani disoccupati ed inoccupati, in larghissima misura concentrati nel Mezzogiorno; si calcola che in questa area un milione e mezzo, e forse più, sono i giovani che cercano un lavoro, condannati ad aumentare anche in presenza di ritmi di crescita dell'economia del paese più sostenuti di quelli attuali. Un'altra generazione di giovani e di ragazze, in particolar modo meridionali,

rischia di essere spinta ai margini della vita civile, sociale, democratica, privata della possibilità stessa di immaginare il proprio futuro. Il rischio che essa diventi una vera e propria eccedenza strutturale di questo sistema comincia a farsi minacciosamente concreto. Lo scenario del prossimo futuro lascia intravedere elementi di ulteriore squilibrio; la gigantesca ristrutturazione, conosciuta in questi anni, dell'apparato produttivo realizza incrementi crescenti di produttività e di profitto, ma non estende, e in qualche caso addirittura restringe, la base produttiva del paese. L'inoccupazione e la disoccupazione giovanile di massa presentano sempre più i caratteri di dati organici e non congiunturali dell'attuale ciclo economico e sociale.

In questa condizione rischiano di approfondirsi divari sociali, generazionali e territoriali; un numero crescente di giovani e ragazze, soprattutto meridionali e scolarizzati, rischia di essere privato per sempre dall'esercizio del diritto di cittadinanza sociale. Di qui la necessità e l'urgenza di provvedere all'erogazione di forme di reddito minimo garantito per formazione e lavoro dei giovani disoccupati, in modo da affermare il diritto ad un minimo di reddito di formazione e di lavoro per i giovani disoccupati del Mezzogiorno e delle aree del Centro-Nord a più alto tasso di disoccupazione. Questo richiede certamente una mobilitazione di risorse finanziarie e noi con il nostro emendamento 1.Tab.A.96 abbiamo indicato dove prenderle, proponendo anche un riordino ed un accorpamento dei fondi delle diverse leggi di sostegno al reddito e di rientro dalla disoccupazione, non utilizzate in tutti questi anni.

Noi proponiamo con questo emendamento uno stanziamento di 6.800 miliardi nel prossimo triennio, di cui 1.300 miliardi nel 1990, 2.500 miliardi nel 1991 e 3.000 miliardi per il 1992, per assicurare 550 mila lire al mese per 20 ore settimanali ai giovani fra i 20 e i 32 anni iscritti nelle liste di collocamento con un reddito inferiore a 4 milioni annui. Il reddito minimo garantito è strettamente collegato al lavoro; esso si basa su progetti speciali delle regioni e degli enti locali, che potranno attingere ad un fondo speciale dell'INPS. I progetti concretizzeranno gli strumenti per attuare il sistema di recupero della scuola dell'obbligo, la formazione professionale, l'inserimento nel lavoro, integrato da attività di servizio e di utilità collettiva. Insomma: soldi sì, ma non per far nulla. In questo disegno da noi proposto le regioni e gli enti locali potrebbero avere un ruolo importante per promuovere e organizzare progetti speciali in questi campi, stipulando anche convenzioni con i sindacati, le imprese, le unità sanitarie locali, le associazioni di volontariato, le cooperative. L'obiettivo fondamentale di questa nostra proposta è quello di affermare il diritto ad un minimo di reddito, di formazione e di lavoro come diritto universale, certo ed esigibile, sottraendolo così al ricatto e alla discrezionalità cui oggi è spesso sottoposto da parte del potere politico e delle amministrazioni.

In sostanza, chiediamo il diritto al lavoro e la rifondazione dello Stato sociale. Pertanto attribuiamo un'importanza eccezionale e nuova sia alle attività di formazione e riqualificazione professionale, sia a tutte quelle attività che possono valorizzare il lavoro di cura, assistenza, abilitazione e recupero di quanti si trovano in stato di difficoltà e di disagio sociale. Pensiamo con questa proposta di dare una possibilità nei prossimi tre anni ad una platea di oltre un milione di giovani disoccupati.

Per quanto riguarda i meccanismi di sostegno al reddito, pensiamo di garantire tendenzialmente l'equiparazione dei trattamenti monetari di

disoccupazione tra chi ha perduto temporaneamente il lavoro e chi non lo ha ancora trovato. Il sistema di reddito minimo garantito, dunque, costituisce un tassello di una linea di riforma in questo campo che sia improntata a criteri di giustizia distributiva e di equità nella ripartizione delle occasioni di lavoro. Riteniamo che la formazione intesa come sistema formativo permanente e come rapporto tra scuola e lavoro sia una condizione ineludibile per valorizzare il lavoro al più alto livello culturale e professionale.

Allo stesso modo fin da oggi si impone una scelta politica e culturale sul tema dell'ambiente e del rapporto tra l'uomo e la natura. L'ambiente può essere l'occasione, la domanda per una nuova operazione produttiva, per un uso di più sofisticate tecnologie e per una riconversione di fabbriche e di parte dell'apparato industriale più nocivo.

Quindi formazione, ambiente e - connesso per tanti legami - il grande tema degli orari e del tempo di lavoro: ecco le grandi prospettive che si possono aprire davanti ai giovani meridionali e del paese.

Riteniamo, inoltre, che nel Mezzogiorno, assieme all'intervento per un reddito minimo garantito, vada portata avanti una linea di intervento e di investimenti più organici. Occorre un programma che guardi avanti, come ad esempio un'intesa europea per la riduzione degli orari di lavoro, che può liberare spazi per nuova occupazione. Pensiamo a finanziamenti per programmi di struttura agroalimentare, l'ambiente, il turismo, l'approvvigionamento idrico; pensiamo a grandi infrastrutture di comunicazioni e telecomunicazioni, ai trasporti. Pensiamo ad un piano di alfabetizzazione di massa per le nuove tecnologie informatiche, di qualificazione e aggiornamento degli insegnanti, a strutture di ricerca e di innovazione; pensiamo a strutture essenziali per assicurare i diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori.

Occorrono, in sostanza, un programma che stabilisca un nuovo rapporto organico tra risanamento, redistribuzione dei redditi e del potere, un rilancio di un nuovo sviluppo qualitativo tale da combattere gli squilibri territoriali e tale da riqualificare l'armatura complessiva del paese, l'ambiente, l'agricoltura, il turismo, i servizi, la scuola, una moderna politica del mercato del lavoro.

Su questi temi ci vogliamo misurare e confrontare nel Parlamento e nel paese, dando il nostro contributo. E sul grande tema del lavoro è opportuno un confronto anche aspro - se necessario - in modo da trovare punti di convergenza, poichè si tratta di uno dei grandi temi che interessano tutte le forze politiche, sociali e culturali, di un tema che interessa la nostra democrazia, la nostra società.

Invito, per questi motivi, l'Assemblea ad accogliere l'emendamento 1.Tab.A.95. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.A.67, relativo ai fondi per la costituzione del giudice di pace, vorrei osservare che il disegno di legge finanziaria denotava una dimenticanza che ci è parsa grave, quella della previsione di un'opportuna spesa per l'istituzione e per il funzionamento del giudice di pace. Sollevato il problema per noi rilevante in Commissione giustizia, si è preso atto dell'effettiva ed oggettiva sussistenza di esso e successivamente in Commissione bilancio, da quel coacervo indistinto di fondi destinati al

funzionamento del Ministero di grazia e giustizia, è stato ricavato un modestissimo scorporo.

Quindi un primo rilievo nella previsione governativa è che nessuna spesa era stata prevista per questo nuovo istituto. Successivamente, recuperando la nostra preoccupazione, è stata enunciata un'opportuna previsione di spesa che trova però diretta collocazione nella voce delle spese generali per il funzionamento. Questa è una soluzione del tutto insoddisfacente, perchè non si è fatto altro che un'operazione di trasformazione, è nel senso che l'iniziale previsione di 147,5 miliardi scesa a 137,5 miliardi (parlo degli interventi vari) e quei 10 miliardi di differenza sono stati destinati a questo scopo.

Noi prevediamo una spesa più consistente in ragione di 239 miliardi per il 1990, di 219 miliardi per il 1991 e sempre di 219 miliardi per il 1992. Non può minimamente sembrare eccessiva questa spesa in relazione al complessivo stanziamento per il Dicastero della giustizia, francamente irrisorio, perchè siamo ancora sotto la soglia dell'1 per cento che era stata nel passato indicata da tutti come traguardo; e d'altra parte ci riferiamo allo specifico «istituzione del giudice di pace», ad un nuovo istituto che può dare veramente ossigeno alla giustizia, che in questo momento ci sembra del tutto asfittica. Non può essere aumentato a dismisura il numero dei giudici ordinari e d'altra parte, anche con il nuovo reclutamento riteniamo che non si potrà sanare una situazione pregressa veramente gravissima; non vogliamo ripetere quanto da anni stiamo dicendo in termini di statistiche sui tempi processuali, i più preoccupanti dei quali sono quelli della giustizia civile, per i quali speriamo possa arrivare una boccata di ossigeno da questo nucleo di norme sul codice di procedura civile che speriamo di varare al più presto, e sui tempi della giustizia penale, altrettanto preoccupanti, che in qualche misura potranno essere affrontati con il nuovo codice di procedura penale. Tutto questo costituisce un dato di partenza che, se non accompagnato da misure esecutive quale questa può essere, non daranno sollievo all'amministrazione della giustizia.

Noi vediamo nel giudice di pace non il toccasana, ma uno strumento indispensabile: nella nostra previsione si occuperà prevalentemente del contenzioso civile, sarà organizzato con giudici di carattere onorario che quindi non andranno a dilatare l'organico del Ministero di grazia e giustizia e che, stabiliti i compensi nella misura prevista, graveranno sull'Erario in misura veramente irrisoria; l'istituzione del giudice di pace determinerà una possibilità indotta di aumento della competenza per valore del pretore e perciò un effetto di grande vantaggio sulla riduzione del numero dei procedimenti civili davanti al tribunale. Inoltre prevediamo una competenza del giudice di pace in materia penale con riferimento a quei reati che destano minori preoccupazioni e minor allarme sociale.

Con l'introduzione di questo strumento faremo un buon servizio alla giustizia e ci avvieremo forse verso il risanamento di un progresso ormai ventennale, che purtroppo connota il nostro paese in senso non civile; quindi, la nostra richiesta ci sembra ampiamente motivata. Devo dar ragione del fatto che non si sia potuto prevedere alla correlativa entrata raschiando il barile in materia di giustizia: nell'ambito del Dicastero di grazia e giustizia non c'è proprio più niente da raschiare. Confidiamo nell'accoglimento di questo nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BISSO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, con l'emendamento 1.Tab.A.69 il Gruppo comunista propone per il settore

della pesca una diversa qualificazione rispetto a quella indicata dal Governo, in modo tale da garantire – pur nel contenimento della spesa pubblica – i mezzi necessari e più adeguati alle necessità di questo comparto dell'economia nazionale.

Infatti, il settore della pesca, come tutti credo sapranno, sta vivendo un periodo di oggettiva difficoltà: la produzione lorda vendibile, pari a 2.037 miliardi di lire, ha segnato nel corso dell'anno passato una diminuzione che supera il 2 per cento, mentre le importazioni, invece, hanno avuto un'impennata del 12 per cento. Importiamo oramai oltre 6 miliardi e 500 milioni di prodotti ittici al giorno. Anche la spesa per il consumo è aumentata notevolmente, passando dai 7.500 miliardi del 1987 ai 7.600 miliardi del 1988. Perciò, mentre cresce la domanda di consumo di prodotti ittici sul mercato interno, si registra un calo della produzione. Ciò sta ad indicare come si vada accentuando una forbice tra la capacità di produzione della nostra industria ittica e le crescenti esigenze del mercato, cui si fa fronte unicamente attraverso l'aumento delle importazioni e quindi del disavanzo della bilancia commerciale.

Lo stato di difficoltà di questo comparto dell'economia è ulteriormente aggravato da fenomeni devastanti quali l'inquinamento e l'eutrofizzazione, fenomeni che non possono che essere ricondotti alla politica che i Governi che sin qui si sono succeduti hanno attuato per quanto riguarda questo comparto. Questa permanente sottovalutazione è tanto più grave se poi si pensa al contributo che esso potrebbe fornire non solo sul piano economico, ma anche su quello occupazionale. Infatti, per ogni lavoratore imbarcato si crea a terra un indotto occupazionale di cinque posti di lavoro. Pertanto occorre un'attenzione diversa rispetto a quella che al settore ha dedicato il Governo anche con questa legge finanziaria.

La richiesta di aumento della dotazione finanziaria relativa al piano triennale previsto dalla legge n. 41 del 1982 si colloca perciò nel quadro della situazione descritta. È da sottolineare peraltro che la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva per il 1990 un finanziamento di 70 miliardi di lire che ora il Governo ha inspiegabilmente ridotto a 55 miliardi, con una decurtazione di 15 miliardi da riportare nel 1991. Gli stanziamenti erano insufficienti per soddisfare le richieste di investimento e questo taglio certamente ha ulteriormente aggravato la situazione. Se le cose non cambieranno, se da questa Assemblea non verrà un intervento che modifichi la spesa destinata dal Governo a tale attività, occorre sapere che le 6.593 aziende ed imprese, singole o associate, potranno in sostanza contare per il 1990 su una disponibilità finanziaria di circa 8 milioni ciascuna. In questa condizione è assai difficile che si possa mettere mano seriamente a qualsiasi intervento programmato nel settore.

Al momento della formulazione del piano triennale 1988-1990 è stato calcolato che, per fronteggiare le richieste di investimento da tempo pervenute presso il Ministero della marina mercantile (acquacoltura, ricerca, formazione, strutture a terra, ammodernamento delle strutture, eccetera), sarebbe stato necessario disporre di almeno 150 miliardi di lire. La differenza tra tale cifra e ciò che dispone la legge finanziaria è talmente vistosa da non richiedere commento alcuno.

L'aumento che abbiamo proposto rimane comunque – ne siamo consapevoli – al di sotto delle reali necessità del settore perchè ci siamo fatti carico ed abbiamo tenuto conto dell'esigenza più generale di contenere al

massimo il disavanzo del bilancio statale. Voglio aggiungere che la nostra richiesta diventa necessaria se vogliamo garantire il miglioramento tecnologico e produttivo del settore, reso più pressante dall'imminente creazione del Mercato unico europeo che imporrà sempre di più un'accelerazione dei programmi di sviluppo che ci consenta di stare al passo con l'evolversi della situazione almeno a livello comunitario.

Queste sono le motivazioni, sinteticamente espresse, del nostro emendamento; di qui anche l'invito che rivolgo all'Assemblea di accoglierlo. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PINNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.A.101 sottoponiamo alla vostra attenzione un problema che ancora una volta la scorsa estate ha dimostrato la sua catastrofica attualità. Mi riferisco agli incendi boschivi.

Le regioni più colpite, come è noto, sono la Sardegna, la Liguria e la Sicilia, ma anche altre regioni, come la Toscana, la Puglia e la Calabria, non ne sono certo esenti.

Il fenomeno ha assunto da molti anni una dimensione particolarmente devastante in Sardegna. L'estate scorsa, ben 30.000 ettari sono stati trasformati in cenere in poche ore nell'area nord-orientale dell'isola, un'area tra le più suggestive e interessanti dal punto di vista naturalistico. Nel rogo hanno perso la vita 18 persone, oltre ad altre 7 perite in uguali circostanze nel 1983.

Già nel 1983 si fecero analisi e si assunsero impegni poi rimasti quasi sempre senza seguito; ma solo il caso, signor Presidente, e non certo la previdenza degli uomini, ha impedito quest'anno che il bilancio fosse ancora più tragico. Hanno corso rischi tremendi centinaia e centinaia di persone. Numerosi centri abitati e residenze turistiche sono stati letteralmente attraversati, dalle fiamme, che sono giunte fino al mare; ed il mare è stato l'unica via di scampo per migliaia di persone lasciate senza soccorso da parte delle istituzioni preposte. Le strade, troppo strette per una popolazione che d'estate si decuplica, sono diventate trappole mortali. L'esigua presenza di invasi, mentre impedisce sui fondo-valle una agricoltura irrigua che costituirebbe una vera fascia frangifuoco ed una forma fondamentale di prevenzione degli incendi, rende difficile d'altra parte l'approvvigionamento idrico per le squadre che operano a terra e per gli stessi mezzi aerei. C'è da considerare che gli incendi più devastanti si sviluppano in occasione di forte vento (questa estate con venti fino a 120 chilometri l'ora). In tali circostanze l'intervento a terra è difficile e pericoloso e quello aereo è anche più difficile per l'impossibilità dei mezzi aerei di approvvigionarsi d'acqua a causa delle condizioni proibitive del mare.

Ne deriva, signor Presidente e onorevoli colleghi, che la vera lotta agli incendi consiste soprattutto nella prevenzione; ed è quanto noi proponiamo con il nostro emendamento. La prevenzione consiste nell'accrescimento delle risorse idriche, nella diffusione di sistemi di monitoraggio nelle aree a rischio e a più alto valore naturalistico e nell'organizzazione del pronto intervento. È risaputo infatti che in condizioni di vento la lotta al fuoco è una lotta contro il tempo e che la tempestività dell'avvistamento e dell'azione di spegnimento è decisiva. È quanto è mancato l'estate scorsa in Sardegna, ma anche in altre regioni del nostro paese. Non è più accettabile che adeguati mezzi aerei allestiti per combattere gli incendi siano di stanza nelle aree dove

gli incendi sono meno frequenti e devastanti e che ne siano invece prive le aree a più alto rischio. Non è più accettabile che il territorio non sia dotato di scorte idriche e di reti capillarmente diffuse per l'approvvigionamento e lo spegnimento. Non è tollerabile che in alcune aree del paese gli organici dei vigili del fuoco siano estremamente esigui e gli stessi privi di mezzi adeguati, come non è accettabile che non si apprestino da parte della Protezione civile piani di pronto intervento per soccorrere le popolazioni minacciate dal fuoco.

Al di là del danno incalcolabile di vite umane e al patrimonio naturalistico difficilmente ricostituibile, l'attuale approssimazione della lotta agli incendi boschivi è oltretutto causa di sprechi dal punto di vista finanziario. A dimostrazione cito la regione Sardegna che meglio conosco, ma le stesse considerazioni possono valere per l'intero paese. Questa regione ai primi dell'Ottocento era tra le più boscate d'Europa. Successivamente gli industriali del carbone, i costruttori di ferrovie ed ora gli incendi l'hanno ridotta ad essere la meno boscata d'Europa. Ogni anno si spendono in Sardegna decine di miliardi per ricostituire il bosco, ma la superficie sottoposta alla ricostituzione è di gran lunga inferiore a quella attraversata dal fuoco anno per anno. Avanza dunque inesorabile il processo di desertificazione e con esso lo sperpero delle risorse finanziarie. Ecco l'importanza della prevenzione. Sappiamo bene che queste riflessioni sono presenti anche ai colleghi della maggioranza e che anche essi hanno presentato un emendamento simile al nostro e questo ci sembra un segno di comune sensibilità e di comune preoccupazione. Su un punto, tuttavia, divergiamo: l'emendamento di maggioranza prevede risorse solo per tre regioni e a noi sembra questa una scelta di legiferazione piuttosto sotto la spinta dell'emozione suscitata dalla catastrofe dell'estate scorsa, che della considerazione che gli incendi sono un devastante fenomeno nazionale e che in tale dimensione debbono essere affrontati.

Ciò, peraltro, non impedisce che le risorse possano essere territorialmente rapportate alla gravità e alla frequenza del fenomeno stesso. Invito perciò, concludendo, i colleghi della maggioranza a votare il nostro emendamento che si propone di esaminare e il fenomeno nella sua vera dimensione, quella nazionale, da affrontare con largo respiro. Il nostro emendamento prevede, fra l'altro, risorse certamente appena sufficienti e, tuttavia, doppie rispetto a quelle proposte dalla maggioranza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VIGNOLA. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, vi è stata nei giorni scorsi una particolare tensione tra le organizzazioni sindacali ed il Governo, una tensione che il Governo pure si era sforzato di evitare in generale nel corso dell'esame di questa legge finanziaria e che lo ha indotto, di fronte alle manifestazioni dei pensionati indette dalle tre organizzazioni sindacali e di fronte alle nostre pressioni, a cedere e a dare una risposta positiva, sia pur ancora parziale, al problema della perequazione delle pensioni. La tensione che vi è stata nei giorni scorsi tra Governo e sindacati va riferita in modo specifico alla questione dell'adeguamento del trattamento di disoccupazione.

Vi è stato quindi un incontro tra le organizzazioni sindacali ed il ministro del bilancio, onorevole Cirino Pomicino. Quest'ultimo ha detto e continua a dire che il problema è stato risolto nel corso di questo incontro. Mi permetta

il Ministro del bilancio di esprimere le mie preoccupazioni e le mie riserve circa questa soluzione e questo accordo del quale non capisco ancora i termini. Ricordo al ministro Cirino Pomicino che nella legge finanziaria per il 1989 vi era, nella tabella B - Ministero del lavoro, la voce: «Misure per l'adeguamento del trattamento di disoccupazione» con gli appostamenti di 800 miliardi per il 1989, 1.046 miliardi per il 1990 e 1.036 miliardi per il 1991. Era questo il risultato di un accordo con le organizzazioni sindacali che portava il sussidio di disoccupazione al 20 per cento del salario.

Ora, non comprendiamo perchè manchi nella legge finanziaria di quest'anno tale appostamento presente, invece, nella legge finanziaria del 1989.

Il secondo punto da chiarire riguarda il relatore, senatore Forte, il quale ha detto in Commissione che, per quanto riguarda i problemi dell'adeguamento del trattamento di disoccupazione, bisogna far riferimento alla riforma della cassa integrazione guadagni e che lì vi sono, in conseguenza della diminuzione del ricorso alla cassa integrazione guadagni (soprattutto a Nord), fondi disponibili e che il problema è di un collegamento tra la riforma della cassa integrazione guadagni e il sussidio di disoccupazione.

Ora noi di questo teniamo conto, tanto è vero che abbiamo, nel nostro emendamento, proposto appostamenti più modesti di quelli previsti nella legge finanziaria per il 1989 e che in qualche modo, però, tengono aperto il problema e pongono alcune risorse a disposizione di questa questione.

Vorrei quindi far presente al senatore Forte il fatto che forse alla Camera dei deputati la riforma della cassa integrazione guadagni si è fermata (al Senato è stata approvata) quanto meno anche perchè il problema dell'adeguamento del trattamento di disoccupazione è rimasto fermo al 15 per cento. Comunque, un appostamento con questa voce può agevolare anche la soluzione della riforma della cassa integrazione guadagni.

A questo proposito voglio far presente che le opposizioni che abbiamo rilevato alla Camera hanno un fondamento reale nella situazione di sacche storiche di lavoratori in cassa integrazione guadagni esistenti nel Mezzogiorno. Io ho presente la situazione napoletana dove vi sono lavoratori in cassa integrazione da più di dieci anni, ai quali non si può di colpo portare il trattamento con il quale hanno vissuto e sono stati costretti a vivere nel corso di questi anni al 15 per cento del salario, come è oggi il sussidio di disoccupazione, o anche al 20 per cento; pertanto c'è il problema di ricercare una soluzione rispetto a questa sacca di lavoratori che, nel Mezzogiorno, rappresenta una quota consistente di assistiti.

Ricordo, poi, che la stessa GEPI ha, nel corso di questi anni, assunto questa forma non più di strumento - semmai l'ha avuta in passato - di incentivazione industriale, ma di strumento di assistenza ai lavoratori.

Quindi, c'è la necessità di riuscire a trovare una soluzione che tenga conto che si devono suonare parecchi tasti, cioè soluzioni che possano contribuire a risolvere la questione, sia in termini di adeguamento del sussidio di disoccupazione, sia in termini di una maggiore e più attenta riflessione sulla riforma della cassa integrazione guadagni, sia in termini più ampi, mi auguro sempre di sviluppo economico e di ripresa dell'industrializzazione nel Mezzogiorno.

Per questo mi permetto di sottolineare la necessità, l'obbligo che abbiamo di apporre nella legge finanziaria questo appostamento e di garantire un trattamento adeguato ai disoccupati portandolo, secondo

l'accordo tra le organizzazioni sindacali ed il Governo avvenuto qualche anno fa, al livello del 20 per cento del salario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPOSETTI, Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.A.28-ter, di cui è primo firmatario il senatore Boldrini insieme a colleghi anche del Gruppo della Democrazia cristiana, è la ripetizione di un emendamento già discusso in Commissione bilancio e che portava allora anche le firme di colleghi di altri Gruppi. L'emendamento attiene alla richiesta di prevedere una posta in bilancio per l'adeguamento dei trattamenti di base delle pensioni di guerra. Si tratta di dare una risposta, la seconda risposta (dirò poi la prima a che cosa si riferisce, perchè il Parlamento ha già legiferato) a una categoria che ha perduto il 100 per cento della capacità lavorativa. Ora, il Parlamento ha accolto la sollecitazione di questa categoria; non vorrei spendere molte parole rischiando di scendere nella retorica, ma si tratta di persone che hanno combattuto o di civili che hanno subito menomazioni durante la Seconda guerra mondiale. Parliamo quindi di qualcosa che risale a 44-45 anni fa e la richiesta che viene avanzata è quella dell'adeguamento della pensione di base. Mi rivolgo soprattutto al sottosegretario Rubbi e al collega Forte che hanno seguito questa vicenda in Commissione bilancio, perchè si tratta di un provvedimento per persone che hanno una pensione di base ancora ferma a 476.432 lire. Si tratta, quindi, di accogliere una giusta rivendicazione espressa nel nostro emendamento, che segue quanto il Parlamento ha già stabilito con la legge n. 342, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre scorso, quindi soltanto ventotto giorni fa, che ha recepito il perfezionamento del sistema di indicizzazione. Si tratta di prevedere una cifra modesta, di 40 miliardi per il 1990; naturalmente il nostro emendamento è coperto perchè prevediamo una diminuzione dello stanziamento previsto per la «riforma della dirigenza», che ha a disposizione circa 340 miliardi; 40 miliardi possono essere benissimo sottratti a questo accantonamento per il quale non è ancora in via di approvazione la legge da parte dei due rami del Parlamento.

Signor Presidente, il Governo ci fa giungere l'argomentazione che questo problema può essere risolto durante l'anno finanziario 1990 facendo riferimento al capitolo 6171 del Tesoro, che offrirebbe disponibilità. Ma un esame attento delle risorse previste da questo capitolo, che ha uno stanziamento di 2.500 miliardi, alla data del 14 novembre non darebbe tutta questa tranquillità, almeno per quanto riguarda l'anno in corso. Quindi, onorevole Rubbi, se questo capitolo non dà tranquillità per l'anno 1989, anche maggiorato nel 1990 di 30 miliardi, non avrà tutta questa disponibilità nel 1990. È chiaro che la platea degli aventi diritto diminuisce per ragioni oggettive, ma non possiamo rispondere, onorevole Rubbi, ad una categoria con la diminuzione delle ragioni oggettive.

Ancora insisto - e abbiamo cinque o sei ore di tempo prima di procedere alla votazione - di fare una ulteriore verifica, perchè questo era l'impegno preso dal Governo in Commissione: verificare le possibilità e le potenzialità di coprire questo provvedimento, dal momento che tutti siamo d'accordo che nei primi mesi del 1990 il Parlamento dovrebbe licenziare questa legge.

La pregherei, quindi, onorevole Rubbi, di fare un'ulteriore verifica in quanto non mi trovo d'accordo con il ministro Cirino Pomicino, che non vedo peraltro in Aula. Egli questa mattina ha prelevato i 4 miliardi residui del

1990 - discussione già svolta in sede di Commissione - per coprire un emendamento presentato da rappresentanti di vari Gruppi, riguardante la biblioteca per i non vedenti.

Mi sembra questo un modo non troppo nobile di rispondere a sollecitazioni che vengono dal Parlamento e da alcuni settori della società.

L'invito, quindi, che rivolgo al Governo è di una verifica prima di arrivare al voto su questo emendamento nel tardo pomeriggio o nella serata, poichè la verifica da noi svolta non porta ai risultati che vengono indicati dal relatore e dal Governo. Se la verifica portasse alle stesse conclusioni che abbiamo tratto dall'esame dei documenti, sarebbe evidente che occorre trovare una copertura a questo emendamento. Se non volete accogliere la riduzione per il 1990 dell'accantonamento per la riforma della dirigenza (e non comprendo perchè non lo si voglia fare), legge il cui *iter* non è ancora concluso neppure alla Camera dei deputati, indicateci allora un'altra copertura.

Noi, tuttavia, continueremo ad insistere sulla necessità e sulla opportunità di concludere in modo positivo la discussione che attiene all'adeguamento dei trattamenti di base delle pensioni di guerra, per le ragioni che ho esposto e per ragioni che saranno sicuramente ancora esposte con maggiore concretezza dai colleghi in sede di votazione dell'emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato alla seduta n. 307**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 14 novembre 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1416. – Deputati ZOLLA ed altri. – «Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati» (1950) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3297. – Deputati CAVERI ed altri. – «Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali» (1951) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3968. – «Finanziamenti delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo con la Jugoslavia contro l'inquinamento del mare Adriatico» (1952) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

DELL'OSSO. – Modifica dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di dirigenza del Ministero delle finanze» (1953).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Partecipazione dell'Italia all'aumento generale di capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (1930), previ pareri della 3^a e della 5^a Commissione;

«Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana od all'estero» (1932), previ pareri della 1^a, della 3^a e della 5^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Norme per l'estensione a dieci anni della periodicità con cui le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura debbono provvedere alla revisione ed all'aggiornamento delle raccolte degli usi commerciali e agrari della provincia» (1926), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 9^a Commissione;

- in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Delega al Governo per l'attuazione della decisione CEE n. 87/565 del 16 novembre 1987 e della direttiva CEE n. 88/295 del 22 marzo 1988 in materia di appalti pubblici di forniture» (1929), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: CALVI ed altri. - «Indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero» (1122); AGNELLI Arduino ed altri. - «Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (1786), già deferiti alla 1^a Commissione permanente in sede referente, sono stati nuovamente assegnati alla 6^a Commissione permanente, in sede referente, previ pareri della 1^a, della 3^a e della 5^a Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1932.

Il disegno di legge: AGNELLI Arduino. - «Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (1130), già deferito alla 1^a Commissione permanente in sede referente, è stato assegnato alla 6^a Commissione permanente in sede deliberante, previ pareri della 1^a, della 3^a e della 5^a Commissione, ugualmente per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1932.

